



Rassegna Stampa

20 marzo 2024

Rassegna Stampa

20-03-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	20/03/2024	21	Confindustria chiude la porta a Gozzi "Gravi danni dalle pressioni dei suol" <i>Gilda Ferrari</i>	3
--------	------------	----	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	20/03/2024	2	Negozi, patto contro le chiusure = Negozi in città, patto tra pubblico e privato contro le chiusure <i>Perse 135mila attività E. N.</i>	4
SOLE 24 ORE	20/03/2024	2	Intervista a Carlo Sangalli - «Nel 2024 territori da coinvolgere» = Sangalli: «Nel 2024 coinvolgere i territori e più formazione» <i>Enrico Netti</i>	6
SOLE 24 ORE	20/03/2024	6	Intervista a Alessio Butti - Intelligenza artificiale, i poteri a due agenzie = «Alle Agenzie di digitale e cybersecurity i poteri sull'intelligenza artificiale» <i>Carmine Fotina</i>	8
SOLE 24 ORE	20/03/2024	8	Lotta all'evasione fiscale: recupero di 11,1 miliardi obiettivo del 2024 = Lotta all'evasione: nel 2024 il recupero punta a 11,1 miliardi <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	11
SOLE 24 ORE	20/03/2024	21	In Leonardo arrivano 66 coach per diffondere il welfare tra i lavoratori <i>Cristina Casadei</i>	13
SOLE 24 ORE	20/03/2024	22	Piano Terna: investimenti per 10,8 miliardi sulla rete Dividendi 4% all'anno = Terna: il dividendo crescerà del 4% all'anno fino al 2028 <i>Celestina Dominelli</i>	15

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE INSERTI	20/03/2024	3	Dai videogiochi alla farmaceutica brillano 38 aziende siciliane <i>N..am</i>	17
---------------------	------------	---	---	----

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	20/03/2024	12	Intervista a Giuliano Amato - Giuliano Amato: la Sicilia da terra di boss a luogo d'eccellenza = «La Sicilia, da terra di mafia a capitale hi-tech» <i>Salvo Fallica</i>	18
---------------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	20/03/2024	1	Un martedì di "ordinaria follia" svincolo chiuso e città paralizzata <i>Maria Elena Quaiotti</i>	21
SICILIA CATANIA	20/03/2024	6	Catania, duro colpo al clan Cappello chiusa "piazza" da 20mila € al giorno <i>Vittorio Romano</i>	22

SICILIA POLITICA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	20/03/2024	19	Ponte, le tappe decisive da ora a giugno <i>Lucio D'amico</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	20/03/2024	10	Vertice con il ministero Schifani: saranno salvate 33 norme su 40 = Schifani: salvati medici, precari, Birgi <i>Giuseppina Varsalona</i>	24

Rassegna Stampa

20-03-2024

REPUBBLICA PALERMO	20/03/2024	2	La grande bonaccia dell'Ars tutto fermo fino alle elezioni = Ars, la lunga paralisi Il centrodestra diviso rinvia tutte le leggi "Prima le Europee"	26
			<i>Miriam Di Peri</i>	
REPUBBLICA PALERMO	20/03/2024	2	Le mance di Galvagno 372mila euro per feste e sfilate in maschera	29
			<i>M. D.p</i>	
SICILIA CATANIA	20/03/2024	2	Intervista a Ferruccio De Bortoli - «All'Europa servono gigantismo industriale e una politica green»	30
			<i>Giambattista Pepi</i>	
SICILIA CATANIA	20/03/2024	2	Bapr: «Noi qui per dare coraggio fiducia e speranza alle imprese»	31
			<i>G. P.</i>	
SICILIA CATANIA	20/03/2024	4	Comiso, Schifani spinge sul progetto scalo merci Il vescovo: «Si voli alto»	32
			<i>Michele Farinaccio</i>	
SICILIA CATANIA	20/03/2024	10	Sicilia centrale nei nuovi investimenti di Terna	33
			<i>Paolo Verdura</i>	
SICILIA CATANIA	20/03/2024	10	Regione e Unioncamere Sicilia azioni comuni per il turismo	34
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	20/03/2024	12	Confindustria, Spampinato si ritira: «Appoggerò Gangi» Per il ticket Busi-Di Bella un solo competitor, ma più forte	35
			<i>Ma B.</i>	
SICILIA CATANIA	20/03/2024	14	"Siamo tutti pedoni" oggi in piazza Manganelli si presenta MetroMinuto = La mappa del traffico in tempo reale	36
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	20/03/2024	15	Oggi conferenza sul nuovo Piano regolatore	38
			<i>Redazione</i>	

I probiviri duri con i sostenitori del candidato escluso: "Minacciate la reputazione e l'autorevolezza dell'associazione"

Confindustria chiude la porta a Gozzi

"Gravi danni dalle pressioni dei suoi"

IL CASO

GILDA FERRARI

Antonio Gozzi resta escluso dalla corsa per la presidenza di Confindustria. Asfidarsi in consiglio generale il 4 aprile saranno il genovese Edoardo Garrone, presidente del gruppo Erg e del Sole 24 Ore, e l'emiliano Emanuele Orsini, ad di Sistem Costruzioni e Tino Prosciutti.

Con una lettera dai toni che qualche destinatario ha definito «quasi offensivi», i probiviri hanno risposto alle territoriali e alle categorie che avevano singolarmente scritto alla commissione dei saggi per chiedere la riammissione del loro candidato. Il collegio ha risposto alle singole lettere, muovendo dure critiche e accusando i sostenitori del presidente di Federacciai di mettere l'associazione in cattiva luce.

La risposta dei probiviri sottolinea il rischio di danni

enormi alla reputazione e alla autorevolezza di viale dell'Astronomia, anche per l'eco avuta sulla stampa, che rappresenta un'associazione degli industriali lacerata dalle divisioni e in crisi. Nel merito, i probiviri scrivono che le richieste di riammissione di Gozzi sono state inviate prima di conoscere le valutazioni della commissione dei saggi, che si pronuncerà domani in consiglio generale, e dimostrerebbero poca comprensione su come si è posizionato il consenso. I probiviri parlano di violazione delle regole, di comportamenti in contraddizione con lo spirito associativo, di pressioni e condizionamenti indebiti, e chiedono il rispetto delle regole. Parole che, per

durezza e contenuto, hanno sorpreso chi si è limitato a chiedere che il proprio candidato di riferimento potesse essere ammesso al voto in

nome del principio di rappresentatività. Qualcuno si domanda se i toni usati dai probiviri giovino alla reputazione dell'associazione.

C'è chi sostiene che Gozzi farà ricorso, ma gli imprenditori che meglio lo conoscono dubitano che il presidente di Federacciai prenderà una tale

decisione a cuor leggero, considerando il ruolo e le ragioni che lo avevano portato a mettersi a disposizione.

Il successore di Carlo Bonomi sarà quindi scelto tra Garrone e Orsini, in un clima svilito dalle polemiche. La prossima tappa sarà il confronto diretto sui programmi, in consiglio generale domani. In quella sede i saggi presenteranno la loro relazione finale sulle consultazioni svolte e illustreranno le ragioni dell'esclusione di Gozzi.

Domandarsi dove confluiranno i voti di Gozzi è un «esercizio inutile», secondo

chi conosce bene l'imprenditore dell'acciaio. «Tropo indipendente e disinteressato alle poltrone», dicono i suoi. A capo di un gruppo che fattura 40 miliardi, due volte leader di Federacciai e già docente universitario, il patron dell'Entella si era messo a disposizione su richiesta di industriali manifatturieri, supportato dal past president Antonio D'Amato, prima che scendesse in campo Garrone supportato dalla past president Emma Marcegaglia. —

**Domani il confronto
sui programmi
in consiglio generale
tra Garrone e Orsini**

I TRE IN PISTA PER IL POST-BONOMI



Emanuele Orsini
È uno dei vicepresidenti in carica ed è l'ex numero uno di Federlegno



Edoardo Garrone
Presidente della Erg e del Sole 24 Ore, è stato ammesso per primo al voto finale



Antonio Gozzi
Presidente di Federacciai e di Duferco è stato escluso dalla corsa elettorale per Confindustria



Peso: 35%

Negozi, patto contro le chiusure

L'Italia spopolata

Da Confcommercio
e dai comuni accordo
per fermare l'abbandono
Con la desertificazione
commerciale persi
in 10 anni 135mila esercizi

La desertificazione commerciale ha portato tra il 2012 e il 2023 a 135mila cessazioni di attività tra negozi e commercio ambulante. Per dare una risposta a questa emergenza Confcommercio e Anci scendono in campo con il progetto Cities. Un articolato piano di contrasto in tre punti con iniziative politiche e di collaborazione ma an-

che azioni di partenariato pubblico-privato tra sistema Confcommercio e amministrazioni locali.

Dezza, Netti, Viola — a pag. 2-3

Negozi in città, patto tra pubblico e privato contro le chiusure Perse 135mila attività

Il piano. Confcommercio e Anci in campo con il progetto Cities per ridare vita a spazi che rischiano l'abbandono. Tra il 2012 e il 2023 spariti in Italia oltre 111mila negozi al dettaglio e 24mila attività di commercio ambulante

È il primo bilancio del progetto Cities varato da Confcommercio per contrastare la desertificazione commerciale che tra il 2012 e il 2023 ha portato a 135mila cessazioni di attività tra negozi al dettaglio e commercio ambulante. Una emergenza sociale a cui Cities risponde con un articolato piano di contrasto in tre punti con iniziative politiche e di collaborazione ma anche azioni di partenariato pubblico-privato tra il sistema Confcommercio e amministrazioni locali in seguito al protocollo d'intesa siglato con l'Anci. Un lavoro con al centro i regolamenti e i piani urbanistici per arrivare al riconoscimento delle economie di

prossimità, come i negozi al dettaglio, di servizio di interesse pubblico. Più impegno per la valorizzazione dello spazio pubblico, quello con le vetrine e i dehors, dei negozi storici e per la rigenerazione delle aree commerciali urbane e dei mercati.

Qui si innesta il partenariato pubblico-privato tra l'associazione e i comuni. Più in generale c'è l'apertura a tutte le forme di cooperazione tra istituzioni, imprese e cittadini, dagli accordi di collaborazione ai distretti del commercio per finire con i progetti di pianificazione, progettazione e gestione degli spazi pubblici che possono rivitalizzare i quartieri. Si vede inoltre aggiungere

il necessario sostegno alle nuove attività e a quelle esistenti con misure ad hoc come sgravi, contributi e finanziamenti. Il tutto che si amalgama con l'omnicanalità.

Un ruolo chiave lo hanno i di-



Peso: 1-6%, 2-27%

stretti del commercio. «Molte regioni hanno legiferato sui distretti - ricorda Paolo Testa, responsabile Settore urbanistica e rigenerazione urbana di Confcommercio -. A Bari, per esempio, i negozianti insieme al Comune organizzano azioni di promozione ed eventi per qualificare il mix dell'offerta». A supporto dei progetti di Confcommercio è stata creata OpenCities, piattaforma digitale dedicata alle città e alle economie urbane, con l'obiettivo di favorire lo scambio e l'apprendimento collettivo configurandosi come spazio virtuale per condividere idee, saperi, progetti, strategie.

Nell'ambito del progetto Cities sono state messe in campo delle sperimentazioni su temi specifici. Si va, per esempio, dal progetto «Spazio pubblico innovativo» di Confcommercio Milano Lodi Monza Brianza alla riattivazione di spazi sfitti per

renderli nuovi attrattori degli assi commerciali e rivitalizzare la zona della territoriale di Parma mentre quella di Firenze e Arezzo con il cantiere «Turismo, identità ed equilibrio» affronta in modo interdisciplinare la movida mentre a Palermo si punta sulla disciplina del commercio in centro storico per contenere gli impatti dei flussi turistici.

Il campo di lavoro è il territorio, il quartiere e Confcommercio insieme all'Istituto Tagliacarne ha elaborato il «Service index» che misura l'accessibilità ai servizi di prossimità per quantificare quali sono raggiungibili nel raggio di 15 minuti a piedi dalla residenza dei cittadini. In questa progettualità si deve anche considerare che le città rischiano di andare incontro a squilibri tra generazioni insostenibili ma la qualità dei servizi e l'offerta culturale e commerciale sono considerati forti fattori di contrasto a questi fenomeni. Città che affrontano flussi importanti di turisti che impattano sulla vivibilità urbana, l'offerta commerciale e la stessa attrattività turistica.

Nel corso dell'anno si rafforzerà

il rapporto di reciproca collaborazione con gli amministratori locali per lanciare altre azioni condivise e lavorare ad una nuova visione delle città italiane e del loro futuro da perseguire attraverso uno sviluppo integrato capace di renderle più competitive, più sicure e più vivibili per residenti e turisti.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano anti desertificazione ha tre direttrici: regolazione, alleanze locali e leve economiche

1

LA REGOLAZIONE

Tramite piani e regolamenti urbanistici si possono implementare misure per il riconoscimento delle economie di prossimità come servizio di interesse pubblico

L'INCHIESTA



IL SOLE 24 ORE,
17 MARZO 2024, P. 04
Sul Sole 24 Ore del 17 marzo
l'inchiesta sull'Italia spopolata:
più anziani, meno abitanti



Peso: 1-6%, 2-27%

CARLO SANGALLI

«Nel 2024 territori
da coinvolgere»

Enrico Netti — a pag. 2

Sangalli: «Nel 2024 coinvolgere i territori e più formazione»

L'intervista

Carlo Sangalli

Presidente di Confcommercio

Enrico Netti

Da una decina di anni Confcommercio, guidata da Carlo Sangalli, ha accresciuto l'impegno nel campo della rigenerazione urbana, anche varando il progetto Cities, come antidoto alla desertificazione commerciale.

Presidente Sangalli, quali sono gli interlocutori istituzionali del progetto Cities? Cosa chiede, auspica?

Il progetto Cities si è affermato come spazio di riflessione sulle politiche urbane, promuovendo un modello di sviluppo basato sulla prossimità e su una stretta collaborazione con il mondo accademico, istituzionale e le amministrazioni locali. Una delle questioni più rilevanti resta il contrasto alla desertificazione commerciale attraverso politiche urbane integrate e in questa direzione va anche la rinnovata collaborazione con l'Anci a conferma del nostro impegno per favorire uno sviluppo urbano sostenibile.

Quali sono le prossime tappe del progetto Cities?

Nel 2024 ci aspetta un anno di lavoro intenso. È prevista un'azione di coinvolgimento dei territori che si pone il duplice obiettivo di consolidare e diffondere i risultati raggiunti nel 2023 e di esplorare nuovi temi di interesse. Penso, per esempio, ai distretti delle economie locali, alla logistica dell'ultimo

miglio, alla rigenerazione degli immobili in disuso, al rilancio delle strade in declino. In questa direzione prevediamo un percorso di rafforzamento delle competenze del Sistema confederale attraverso molteplici attività di formazione. Ma soprattutto, quello che veramente segna la differenza e rappresenta il risultato più ambizioso di Cities è la formazione all'interno della nostra organizzazione di una vera e propria "comunità di pratica" sulle economie di prossimità.

Cosa manca per fare ripartire la voglia di aprire una attività commerciale nelle aree urbane e soprattutto nei piccoli centri?

Solo nel commercio al dettaglio aprono ogni anno quasi ventimila imprese. Dunque la vocazione imprenditoriale non si è attenuata anche se i livelli di difficoltà sono sempre più alti. In primis i cambiamenti veloci del mercato e delle nuove tecnologie. E quelli del territorio con il declino demografico e la desertificazione urbana. Reagire è necessario e possibile: va livellato il campo da gioco — ovvero stesso mercato, stesse regole fiscali o amministrative che siano — e va dato impulso all'innovazione "sartoriale" dei servizi di prossimità. Questo richiede politiche pubbliche e politiche urbane che riconoscano compiutamente le esternalità positive del commercio di prossimità.

Nodo sicurezza. Va bene "aprire" le piazze ma clienti e commercianti si devono sentire sicuri.

Quello della sicurezza è un tema che ci sta particolarmente a cuore. Vie con negozi chiusi e insegne

spente alimentano il degrado e il senso di insicurezza. I commercianti sicuri rendono la città sicura. La soluzione passa da una cooperazione tra commercio, forze di polizia, magistratura e istituzioni locali e centrali. Quando si dice che un centro storico si "desertifica" non possiamo e non dobbiamo pensare solo ai numeri, poiché gli esercizi commerciali non sono di fatto tutti uguali. In altre parole, non è uguale se chiude un locale storico e apre al suo posto una qualche attività anonima.

Il progetto Cities, quindi, va in questa direzione?

Abbiamo sempre sostenuto che ogni insegna che si spegne è un pezzo di città che muore. Vorremmo rovesciare questa frase: ogni luce, ogni insegna che si accende è un pezzo di città che vive. E l'antidoto che proponiamo, anche con Cities, è puntare sul modello italiano di pluralismo distributivo nella convinzione che rigenerazione sia proprio questo: dare "nuova vita" alle "nuove città". Migliorare la qualità della vita nelle città e nei territori: è questo il nostro obiettivo. Rispetto al quale, commercio e servizi, turismo e cultura, trasporti e professioni svolgono un ruolo strategico.



Peso: 1-1%, 2-34%, 3-2%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Va livellato il campo da gioco. Stesso mercato, stesse regole fiscali o amministrative e va dato impulso all'innovazione

I numeri della crisi del commercio

111mila

SOFFRE IL DETTAGLIO

Un negozio su cinque
ha chiuso

Tra il 2012 e il 2023 hanno cessato l'attività oltre 111 mila dettaglianti. Alla fine del 2023 erano aperti quasi 440 mila negozi contro gli oltre 551 mila del 2012. In controtendenza solo bar, ristoranti e alberghi che nel periodo segnano un +3,1%. Negli anni del Covid e nel post Covid (2019-2023) anche per effetto del caro energia hanno chiuso oltre 31 mila negozi.

-25,6%

AMBULANTI

È crisi profonda,
perse 24 mila licenze

È in forte riduzione il numero dei banchi dei mercati ambulanti. In 11 anni lo stock delle licenze è passato dalle quasi 94 mila del 2012 alle oltre 69 mila del 2023. Pandemia e crisi dei consumi hanno accentuato il fenomeno e tra il 2019 e il 2023 ai comuni sono state restituite più di 16 mila licenze. Il settore vive una fase di profonda ristrutturazione.

-24%

CENTRI STORICI

Emergenza nel
Centro-Nord

La crisi del commercio è maggiore nei 120 comuni medio-grandi d'Italia. Qui si assiste a una sostituzione, il trend è superiore alla media, con le attività legate all'ospitalità e la ristorazione. È l'effetto nel tempo della trasformazione dei centri storici delle città che tendono a caratterizzarsi come polo attrattivo per il turismo, la cultura, la convivialità.

4,7 milioni

L'OCCUPAZIONE

Cresce il numero
di addetti stranieri

Il settore commercio, inclusa la ristorazione e gli hotel, vede un aumento (+32,1%) degli occupati stranieri mentre il numero degli italiani segna un +0,7%. Nel complesso la quota di occupati stranieri supera il 10%. Circa la metà della nuova occupazione straniera è creata da questi settori: 120 mila addetti su 242 mila dal 2012 al 2023.

10,9%

DENSITÀ COMMERCIALE

Nei comuni medio-
grandi cala del 15,3%

Nei 120 comuni medio-grandi la densità commerciale, il rapporto tra le unità locali del commercio al dettaglio e la popolazione, vede una riduzione del 17% delle unità locali con un calo del 2% dei residenti. La densità commerciale è al 10,9%. È il rischio di desertificazione che può portare ad una riduzione dei livelli di servizio e a un aumento del disagio sociale.

-30%

PICCO DI RIDUZIONE

Criticità al Nord-Est
per il calo dei negozi

In diversi comuni del Nord-Est si registra una forte flessione, tra il -18 e il -30%, nel numero dei negozi senza un parallelo sviluppo dei servizi turistici. Sono i comuni a maggiore rischio di desertificazione. È qui che si deve migliorare l'efficienza e la produttività nel commercio di prossimità, anche attraverso l'innovazione e una ridefinizione dell'offerta.

2

LE ALLEANZE LOCALI

Il partenariato pubblico-privato tra Confcommercio e Comuni tramite le diverse forme di distrettualità. Più in generale la cooperazione tra istituzioni, imprese e cittadini

3

LE LEVE ECONOMICHE

Le leve economiche locali con cui sostenere le imprese del terziario, come sgravi, contributi e finanziamenti che possano agevolare l'avvio di nuove attività



Serrande abbassate.

I centri si svuotano: tra il 2012 e il 2023 spariti 111 mila negozi e 24 mila ambulanti. Ora il nuovo piano Confcommercio-Anci per frenare la desertificazione



Peso:1-1%,2-34%,3-2%

ALESSIO BUTTI INTELLIGENZA ARTIFICIALE, I POTERI A DUE AGENZIE

di **Carmine Fotina**
— a pagina 6



**Innova-
zione. Il
sottose-
gretario
Alessio
Butti**

L'intervista. Alessio Butti (sottosegretario all'Innovazione). «Parere Antitrust su PagoPa all'esame del Mef, ma c'è una logica di sinergie Poste-Poligrafico It Wallet? Servizi critici, come la patente, solo con carta d'identità elettronica»

«Alle Agenzie di digitale e cybersecurity i poteri sull'intelligenza artificiale»

Carmine Fotina

L'intelligenza artificiale italiana avrà un controllo misto, ripartito tra Agenzia per il digitale e Agenzia per la cybersecurity nazionale.

Per i servizi più critici, come la patente, il portafoglio digitale sarà accessibile con la carta d'identità elettronica e non con Spid. La Strategia per la banda ultralarga, congelata da mesi, andrà avanti con nuove risorse. E Sulla cessione di PagoPa, per ora nessun passo indietro. Alessio, Butti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, spiega in quest'intervista linea e progetti del governo sui principali dossier della digitalizzazione.

L'Ai Act europeo chiede agli Stati membri di individuare un'autorità responsabile per la vigilanza. È stata fatta una scelta in

vista del disegno di legge che avete preannunciato?

La scelta è di affidare ad Agenzia per l'Italia digitale e Agenzia per la cybersecurity nazionale i compiti di vigilanza e controllo sull'intelligenza artificiale: rispecchia una visione strategica incentrata sull'efficacia e l'efficienza nella governance dell'Ita. Queste agenzie, con il loro focus specifico sul digitale e sulla cybersecurity, offrono competenze



Peso: 1-2%, 6-47%

tecniche e operazionali complementari e altamente specializzate, essenziali per affrontare le sfide poste dall'la in ambito di cittadinanza, industria, sicurezza, protezione dei dati e su tutto la difesa e l'interesse nazionale.

Entrambe le Agenzie però dipendono da Palazzo Chigi. Non sarebbe stato più opportuno affidarsi a un'Authority indipendente?

Un'Authority indipendente potrebbe mancare della competenza tecnica specifica e dell'integrazione con il sistema digitale nazionale che Agid e Acn già possiedono ed esercitano. Ambedue gli organismi, grazie alla loro esperienza e all'integrazione di cui godono nel contesto nazionale, offrono un controllo coordinato e a tutto tondo sull'la, con un bilanciamento ottimale tra innovazione e tutela dei diritti.

Il gruppo di esperti da lei nominato ha completato la Strategia 2024-2026 per l'intelligenza artificiale. Sarà al centro del Ddl?

Il disegno di legge sull'la, che potrebbe arrivare in consiglio dei ministri la prossima settimana, si colloca nel contesti della Strategia e riflette l'ambizioso impegno dell'Italia, con l'intento di porre il Paese in una posizione avanzata nel confronto internazionale sul tema. Vogliamo adottare la Strategia e far crescere le applicazioni indirizzate alle Pa ed alle imprese ma, come emerso al G7 di Trento, guardando ad una crescita responsabile, con al centro l'uomo e con un approccio etico che non trascuri nessuno dei gruppi sociali sottorappresentati. Con questa iniziativa legislativa puntiamo a creare e sostenere un percorso innovativo per imprese, università e centri di ricerca, per le Pubbliche amministrazioni, guardando alla crescita, ma fissando meccanismi di controllo che

assicurino uno sviluppo sicuro e vantaggioso dell'la.

In un recente convegno ha parlato dell'importanza di coinvolgere le partecipate di Stato sull'la. Con quale ruolo?

Le partecipate di Stato rappresentano un ponte tra l'innovazione tecnologica e l'interesse nazionale e il loro coinvolgimento è fondamentale per diversi motivi. In primo luogo, trattandosi di grandi aziende, possono agire come catalizzatori per pilotare e implementare soluzioni innovative di la che possono poi essere estese a livello nazionale. In secondo luogo, avendo accesso diretto a vasti set di dati, le partecipate di Stato sono in una posizione privilegiata per alimentare sistemi di la con informazioni preziose, promuovendo così lo sviluppo di soluzioni su misura per il cittadino e per il cliente.

Quali partecipate hanno le caratteristiche più adatte? Si è parlato di Poste ed Enel...

All'evento che abbiamo organizzato lo scorso 12 marzo abbiamo coinvolto gli a.d. di un gran numero di partecipate. Molti di essi hanno sottolineato infatti i grandi vantaggi che l'la sta già portando alla gestione ottimizzata delle risorse - da quelle idriche a quelle energetiche - alla manutenzione predittiva e anche al miglioramento dell'efficienza e della sicurezza dei servizi.

Veniamo al portafoglio digitale "It-Wallet". Può spiegarci se e come carta d'identità elettronica (Cie) e Spid continueranno a convivere?

Da tempo abbiamo intrapreso una strada di razionalizzazione dell'identità digitale in Italia. La nascita di It Wallet perfezionerà tale processo di razionalizzazione. Vorrei ricordare che il governo Meloni è il primo esecutivo ad avere richiesto ai gestori Spid un aumento delle prestazioni, in cambio di un finanziamento pubblico di 40 milioni di euro. Al momento del lancio di It Wallet, sarà possibile accedere al nuovo servizio con entrambi gli strumenti e attivare in tal modo la propria identità digitale nel nuovo portafoglio. Alcuni servizi ritenuti più critici, come la patente e gli altri del Wallet pubblico, per i quali sarà necessario garantire un livello di sicurezza maggiore, saranno tuttavia



Peso:1-2%,6-47%

accessibili solo con la Cie, avendo l'Italia iniziato un percorso di sviluppo in linea con il Regolamento Europeo e Idas2 (al quale approderemo entro due anni), che richiede wallet nazionali al più alto livello di sicurezza. Fino al 2026 Spid resterà attivo per accedere al Wallet con i servizi dei privati.

Sulla cessione senza gara di PagoPa a Poligrafico e Poste è già arrivata una bocciatura dell'Antitrust. Qual è la logica? Era indispensabile?

Al momento, l'Antitrust ha sottolineato le problematiche relative a questo passaggio. Le sue osservazioni sono ora al vaglio del

Mef, che fornirà le risposte necessarie. La logica dietro questa scelta strategica si inserisce in un quadro più ampio di riforme volte a potenziare l'efficienza e l'accessibilità dei servizi di pagamento digitale per i cittadini e le imprese italiane, cercando di sfruttare al meglio le sinergie tra le competenze tecniche e l'ampia rete territoriale di Poligrafico e Poste Italiane.

Lo scorso agosto in consiglio dei ministri ha illustrato una Strategia per la banda ultralarga da 2,8 miliardi, ma se ne sono perse le tracce. A che punto siete?

Qui è necessario specificare che la nostra Strategia per la Banda ultralarga aveva ricevuto il plauso di

Dg Connect Ue, ma poi, inespugnabilmente, la Commissione ha fatto mancare l'approvazione su 1,2 miliardi derivanti dai risparmi delle gare Pnrr. Ad ogni modo, il governo sta attivamente lavorando per trovare soluzioni alternative per garantire il finanziamento necessario a portare avanti il progetto. In questo contesto, stiamo valutando l'opportunità di integrare i finanziamenti attraverso altre linee disponibili, tra cui i tradizionali fondi strutturali europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGILANZA E SANZIONI

Non abbiamo scelto un'Authority indipendente perché non avrebbe la competenza tecnica necessaria

BANDA ULTRALARGA

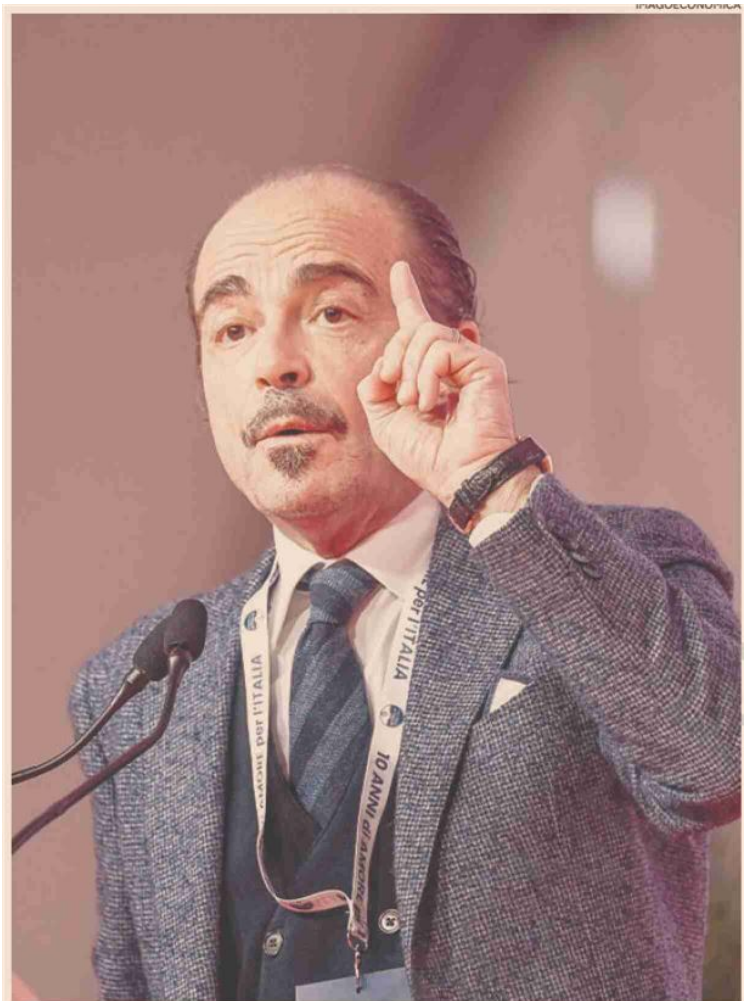
La Ue ci ha negato l'uso di 1,2 miliardi per la Strategia ma cerchiamo risorse alternative con i fondi strutturali

LE AZIENDE DI STATO

Utilizzeremo anche i dati delle partecipate per alimentare le soluzioni italiane di intelligenza artificiale

L'IDENTITÀ DIGITALE

Spid avanti fino al 2026 ma solo per l'accesso al portafoglio digitale con i servizi dei privati



Innovazione digitale. Il sottosegretario a Palazzo Chigi Alessio Butti



Peso: 1-2%, 6-47%

CONTI PUBBLICI

Lotta all'evasione
fiscale: recupero
di 11,1 miliardi
obiettivo del 2024

Mobili e Parente — a pagina 8

Lotta all'evasione: nel 2024 il recupero punta a 11,1 miliardi

Fisco. Nel piano delle Entrate l'obiettivo è migliorare la qualità dei controlli
Spazio alle lettere di compliance e alla sinergia con la Guardia di Finanza

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

La lotta all'evasione dell'agenzia delle Entrate punta a una migliore qualità degli accertamenti e a una forte spinta dell'adempimento spontaneo per far crescere la compliance dei contribuenti. È l'obiettivo contenuto nel piano integrato di attività e organizzazione (Piao), che fissa anche i target di recupero: 11,1 miliardi per il 2024, 11,2 miliardi per il 2025 e 11,3 miliardi per il 2026. Recupero stimati che sono sotto la linea tracciata dai risultati effettivi degli ultimi anni, in cui il bilancio complessivo ha fatto segnare alla voce recuperi «ordinari» 19 miliardi nel 2022 e 19,6 nel 2023. Ma va considerato come su questi totali incidano anche parte degli incassi delle cartelle di pagamento per la riscossione (4,9 miliardi nel 2022 e 3,8 miliardi nel 2023).

La strategia passa dai controlli sostanziali: 320mila all'anno, che portano il contatore a quasi un milione nel triennio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 febbraio). Come pure da

un rafforzamento della sinergia con la Guardia di Finanza, che vedrà crescere il numero dei contribuenti sottoposti ad analisi congiunta: 65mila nel 2024, 70mila nel 2025 e 75mila nel 2026. Sul fronte della qualità gli indicatori vengono fissati nella tenuta degli accertamenti alla prova delle liti tributarie. In questo senso il 70% già raggiunto nel 2023 delle sentenze totalmente favorevoli all'Agenzia dovrà crescere progressivamente nel triennio fino al 73% nel 2026. Non solo. L'altro target indicato dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nel piano operativo prevede che gli uffici del fisco debbano portare a casa almeno il 74% degli importi contestati e discussi in contenzioso con i contribuenti. Il che impone, però, una presenza costante nelle udienze che non deve scendere, sempre secondo il Piao, sotto il 96% delle liti in cui sono in discussione accertamenti superiori ai 10mila euro o che non hanno possibilità di essere valutate.

La spinta all'adempimento spontaneo e al miglioramento della compliance è l'altra direttrice indi-

cata dal piano operativo e in linea con gli obiettivi del Pnrr e della riforma fiscale. Saranno più di tre milioni le lettere di compliance per centrare gli obiettivi fissati dal Pnrr.

Ma anche sul fronte dei servizi l'investimento è forte sulla semplificazione e la digitalizzazione dei servizi con i contribuenti. La nuova modalità semplificata dovrebbe portare a una crescita del numero di precompilate trasmesse direttamente dai contribuenti: crescendo dai 4,7 milioni del 2024 a 4,9 milioni del 2025 fino ad arrivare a 5,1 milioni nel 2026. Inoltre proseguirà la tendenza al «taglia-file»: il 90% dei servizi passerà dalle prenotazioni. Mentre sui rimborsi il Fisco traccia una parabola in discesa per i tempi di attesa sull'Iva: dai 75 giorni dell'anno in corso ai 73 del 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 8-18%

I CONTROLLI

Accertamenti sostanziali

Il numero dei controlli sostanziali previsti per ciascuno dei tre anni dal 2024 al 2026 è di 320mila

Con le Fiamme gialle

L'analisi congiunta tra Entrate e GdF metterà sotto esame 65mila contribuenti nel 2024, per poi salire a 70mila nel 2025 e arrivare a 75mila nel 2026



Peso:1-1%,8-18%

In Leonardo arrivano 66 coach per diffondere il welfare tra i lavoratori

Risorse umane. Ingegneri, tecnici, operai aiuteranno 33mila colleghi a capire i bisogni e usufruire dei servizi, dallo sportello psicologico al circuito benessere

Cristina Casadei

Ingegneri, tecnici, operai, persone che lavorano nella funzione risorse umane e controllo qualità. Una squadra eterogenea composta da 66 persone che in Leonardo chiamano welfare coach e che sono state formate per orientare i lavoratori verso i servizi di welfare e benessere più adatti alle loro esigenze individuali. È così che il welfare di prossimità della società dell'aerospazio viene calato tra le persone, attraverso dei facilitatori che ne rappresentano l'aspetto più umano. «Collegli con una formazione ad hoc che mettono gli altri nella condizione di approcciare tutti i servizi, anche lo sportello psicologico, con serenità perché l'obiettivo dell'azienda è intercettare i bisogni e orientare le persone in modo corretto, aiutandole ad usufruire di tutto quello che offre», racconta Antonio Liotti, chief people & organization officer della società, oltre che vicepresidente di Federmeccanica.

Il nuovo piano industriale quinquennale (2024-2028) di Leonardo appare molto sfidante per i risultati a cui tutti sono chiamati a collaborare, con il consolidamento delle attività nelle divisioni elettronica, elicotteri, velivoli, aerostutture e gli sviluppi nella divisione cyber e in quella spazio, implementando anche l'uso dell'intelligenza artificiale. Nell'unicità del piano c'è anche «l'unicità di un welfare che è pienamente integrato nella crescita organica e delle competenze», dice Liotti. A definirne i nuovi contorni l'integrativo che è entrato in vigore da quest'anno e che prevede

molte misure con cui Leonardo vuole diventare un'azienda innovativa anche rispetto al benessere delle persone (33mila in Italia, 53mila nel mondo). «Il nostro welfare segue 4 filoni con iniziative concrete - spiega Liotti -. Da un lato c'è il Premio di risultato, convertibile in beni e servizi acquistabili attraverso la nostra piattaforma. Poi ci sono l'assistenza sanitaria integrativa, la previdenza complementare e il benessere psicofisico che per noi è centrale». A dirlo è anche la possibilità di accedere al circuito di centri sportivi Gympass e lo sportello psicologico Apertamente, a cui si sono rivolte quasi 2mila persone dalla sua apertura nel luglio del 2023. «C'è poi una dimensione del benessere che è quella familiare che ricomprende numerose iniziative che vanno dal supporto ai caregiver ai campus estivi residenziali gratuiti per i figli dei lavoratori», continua Liotti.

L'evoluzione sociale fa sì che il welfare sia sempre più ricco, ma anche complesso. «In passato era concepito come alternativa al compenso per beneficiare della fiscalità vantaggiosa, ma offriva un numero di beni e servizi limitati e non sempre facilmente accessibili - interpreta Liotti -. Oggi invece l'offerta è molto vasta e la piattaforma digitale facile da usare e facilmente personalizzabile. Siamo passati a un welfare di prossimità che attraverso i welfare coach stiamo cercando di umanizzare».

Il progetto della squadra di colleghi che hanno il compito di aiutare le persone a capire i loro bisogni e a diffondere la conoscenza del welfare «è nato nel 2021, al rientro dopo il Covid

- dice Carla Serafini, head of welfare & wellbeing di Leonardo -. Tra i temi su cui dovevamo lavorare c'era quello di ricreare un legame forte con l'azienda e le sue dinamiche che con il lavoro da remoto si era allentato. È così che è nata una prima squadra di 33 welfare coach che hanno seguito un corso di 120 ore e hanno una specifica certificazione che fa di ognuno di loro un interlocutore che è un primus inter pares, una figura credibile che riavvicina le persone all'azienda e ai servizi che offre, intercettando i bisogni e aiutando a trovare risposte».

L'unicità e la centralità del welfare vuole essere anche un punto di riferimento per attrarre e trattenere i talenti. «Un tempo era più semplice costruire proposte di rilancio - afferma Liotti -. In genere si offriva un compenso più alto dei concorrenti. Oggi questo non basta più, bisogna offrire



Peso: 34%

un ambiente di lavoro inclusivo e moderno, con un buon equilibrio tra vita professionale e privata. Viviamo in un mondo dove un lavoratore su due è costantemente alla ricerca di un nuovo lavoro perché ambisce a stare in un luogo di lavoro che sia parte integrante della propria vita». Questo ha un impatto anche nei percorsi di selezione e di retention. «Negli ultimi due anni abbiamo assunto 9mila persone, ma la crescita netta dell'organico è stata di 3.500 unità - dice Liotti -. La prospettiva per quest'anno è una crescita intorno al 10%, ma quante assunzioni serviranno a realizzarla dipende anche dalle uscite che ci saranno. Che dipendono da quiescenza, piani di ristrutturazione, turn over fisiologico e dalla nostra capacità di trattenere le persone. Il welfare è sicuramente una delle leve su cui puntare perché risponde a molte esigenze, tra cui anche l'inclusione e la gender equality». Anche su questo, Leonardo è una società dove ci sono «target sfidanti - sostiene Liotti -. Se ci limitiamo a parlare delle assunzioni vogliamo raggiungere una percentuale di donne più alta

della metà. Per raggiungere questo obiettivo l'azienda deve essere attenta anche agli aspetti professionali, personali e familiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

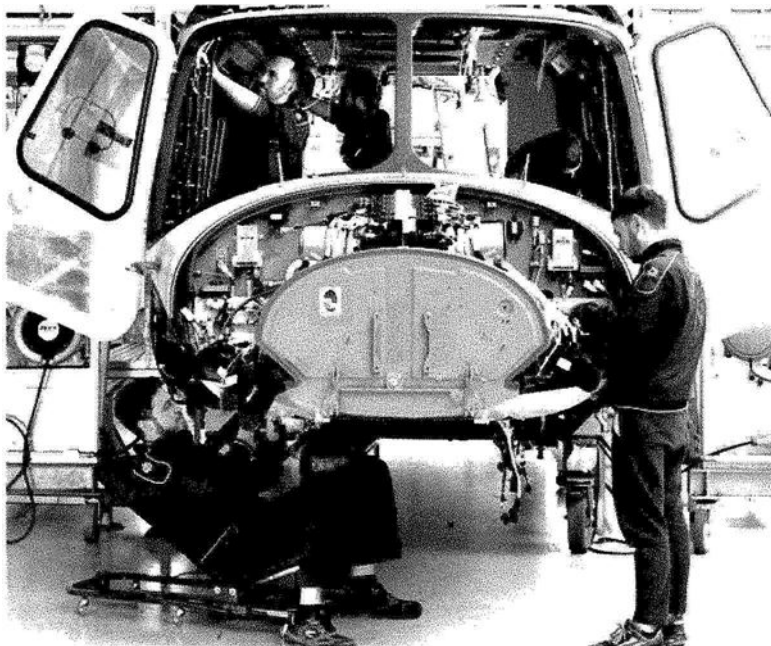


ACCENTURE, ROSSI HR MANAGER

Francesca Romana Rossi è la nuova Responsabile delle Risorse Umane di Accenture Italia. Con un'esperienza di 25 anni nel mondo hr, guiderà le risorse

umane della società che ha 22.000 persone in Italia e prevede 4.000 nuovi ingressi nell'anno fiscale in corso. «Siamo un'azienda di persone che si muovono in un contesto estremamen-

te sfidante - dice Rossi -. Lavorerò affinché le persone siano al centro di ogni iniziativa, valorizzando il contributo unico di ciascuno: senza strategia dei talenti non c'è strategia aziendale».



L'investimento in cinque anni.

Leonardo si è impegnata a investire 15 milioni di euro in welfare e wellbeing



ANTONIO LIOTTI.
È chief people and organization officer di Leonardo e vicepresidente di Federmeccanica con delega al welfare



Peso: 34%

Piano Terna: investimenti per 10,8 miliardi sulla rete Dividendi +4% all'anno

Il piano 2024-2028

Nel piano di Terna al 2028 sono previsti investimenti per 16,5 miliardi (+65%), di cui 10,8 miliardi per la rete. I dividendi vedranno una crescita annua minima del 4%.

Celestina Dominelli — a pag. 22

Terna: il dividendo crescerà del 4% all'anno fino al 2028

Infrastrutture

In pista 10,8 miliardi di euro per la rete elettrica

Ricavi a 4,6 miliardi al 2028

Di Foggia: «È il piano più sfidante che l'azienda abbia mai affrontato»

Celestina Dominelli

ROMA

Il leit motiv della nuova strategia è chiarissimo: per sostenere il cambio di paradigma che caratterizza il sistema elettrico, sempre più segnato da una produzione decentralizzata e dal boom delle rinnovabili, per loro natura non programmabili e intermittenti, occorre potenziare ancora di più la rete elettrica, uno dei motori irrinunciabili per far accelerare la transizione energetica, come sollecitano i piani europei e quelli del governo italiano.

Una missione non da poco, dunque, che richiede il massimo sforzo, declinato, come sottolinea anche la ceo Giuseppina Di Foggia, in un livello di investimenti (16,5 miliardi in cinque anni) «mai registrato nella storia della società». È questo il cuore del piano industriale 2024-2028 di Terna, presentato ieri al mercato dal top management, «il più sfidante che l'azienda abbia mai affrontato» (copyright della ad) e che accelera lo sforzo sulle attività regolate, core business del gruppo, con 15,5 miliardi di investimenti in cinque anni (di cui 10,8 miliardi per lo sviluppo della

rete elettrica), senza però tralasciare la remunerazione degli azionisti. Con una politica dei dividendi «che assicura un mix bilanciato di rendimento e crescita», sintetizza Di Foggia, e che garantisce una crescita annua minima della cedola per azione pari al 4%, assumendo il 2023 come anno di riferimento, e garantendo nel 2024 l'asticella più alta tra la crescita del 4% rispetto al 2023 e un payout del 75%.

Tornando al piano, il filo rosso rinvia alla necessità di spingere su una doppia transizione (twin transition), energetica e digitale, per assicurare, come rimarca anche la numero uno Di Foggia, affiancata dal cfo Francesco Beccali, «una transizione più rapida, sostenibile, giusta e inclusiva per tutti i nostri stakeholder». Non a caso, la nuova strategia prevede uno stanziamento di 2 miliardi di euro per digitalizzazione e innovazione (+60% rispetto al precedente piano).

Il grosso degli investimenti sarà destinato, come detto, al business regolato, con un forte accento anche sulla sicurezza della rete elettrica, che assorbirà 1,7 miliardi di investimenti da qui al 2028, mentre 2,9 miliardi saranno dedicati ad attività di rinnovo ed efficienza degli asset, con l'obiettivo di razionaliz-

zare le infrastrutture esistenti e sostituire le componenti obsolete. In questo modo, a valle dello sforzo messo in campo, la società punta a portare a 30,6 miliardi il valore degli asset regolati al 2028 (la cosiddetta Rab, regulatory asset base), con un tasso di crescita media annua dell'8% nell'arco di piano, mentre a fine 2024 l'asticella sarà pari a 22,5 miliardi a fronte dei 20,4 miliardi attesi in conclusione del 2023. Che la società ha chiuso con utile netto di gruppo a 885,4 milioni (+3,3% rispetto al 2022), un ebitda a 2,16 miliardi (+5,3%) e un ebita a 1,36 miliardi (+2,2%), mentre i ricavi si attestano a 3,18 miliardi, in crescita del 7,5% sull'anno prima.

Quanto agli altri target del piano, a



Peso: 1-3%, 22-26%

valle del quale è arrivata la conferma del rating da parte di S&P, i ricavi sono previsti a 4,6 miliardi nel 2028 e l'ebitda a 3,25 miliardi, con una crescita media annua di circa l'8% per il fatturato e di oltre l'8% per l'ebitda. Nel 2024 i ricavi si attesteranno a 3,55 miliardi e l'ebitda a 2,42 miliardi, mentre l'utile netto è previsto in miglioramento e porterà a un utile per azione di 49 centesimi di euro nel 2024 e di 55 cent nel 2028, con una crescita media annua nell'arco di piano di circa il 5 per cento. Uno scatto avanti al quale contribuiranno anche le attività non regolate. E che potrebbe contemplare possibili operazioni di acquisto di asset di alta tensione o cabine di altri operatori fino a 1,5 miliardi sui quali, chiarisce la ceo, «sono in corso valutazioni tecniche preliminari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

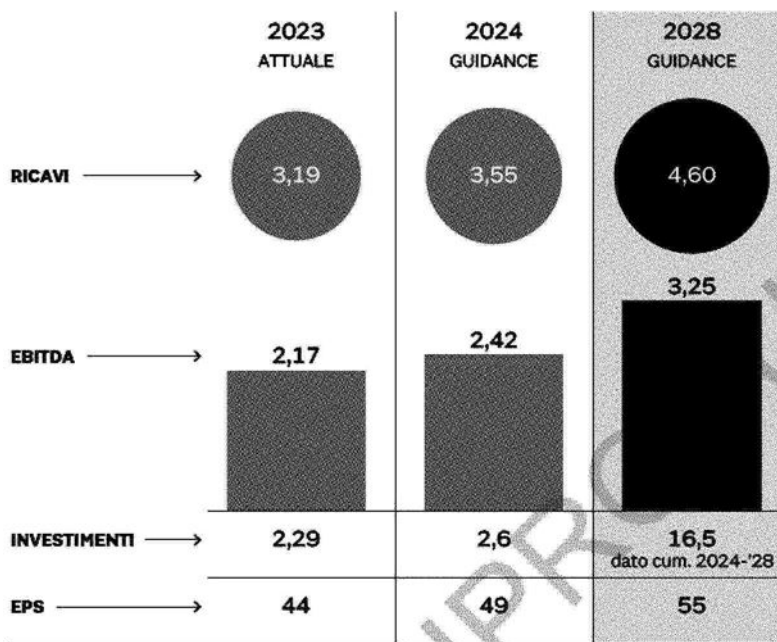
I PILASTRI
Previsto
uno sforzo
da 1,7 miliardi
di euro
per garantire
la sicurezza
del sistema



**GIUSEPPINA
DI FOGGIA**
È al vertice
di Terna
dal maggio scorso

I numeri del piano

In miliardi di euro, EPS in centesimi di euro



Fonte: dati societari



Peso:1-3%,22-26%

Dai videogiochi alla farmaceutica brillano 38 aziende siciliane

In graduatoria

La crescita

Ci sono, certo, i big nei loro settori di riferimento. Ma ci sono anche Pmi in settori diversi tra loro (farmaceutica, videogiochi, energia, economia circolare). Sono 38 le aziende siciliane presenti nella classifica Stelle del Sud di Statista e Sole 24 Ore (il 19% del totale) e ciascuna racconta una incredibile storia di crescita. Prendiamo il caso della Stormind Games di Acireale in provincia di Catania, azienda specializzata «nello sviluppo di videogiochi premium per Pc e console»: si trova al secondo posto delle siciliane, ha chiuso il 2019 con un fatturato di poco più di 307mila euro che nel 2022 sono diventati 1,134 milioni. In questi anni i nuovi assunti sono stati 35. C'è sicuramente da segnalare Etapharma, azienda farmaceutica di Mussomeli in provincia di Caltanissetta, specializzata «nello sviluppo e nella commercializzazione di prodotti innovativi per migliorare il benessere e la qualità della vita dell'uomo»: da un fatturato di 307mila euro del 2019 è passata a oltre due milioni del 2022

potendo contare sullo sviluppo internazionale avviato nel 2020.

Nel settore dell'Ict troviamo Eht di Catania, che è un consorzio stabile di imprese: nel 2019 fatturava poco più di 1,9 milioni che sono diventati 17,6 nel 2022. Eht in questi anni ha assunto 26 persone. Se in questo viaggio virtuale ci spostiamo su altri territori e in altri settori troviamo le piccole eccellenze dell'agroalimentare siciliano e i modelli di impresa che oggi operano con successo anche al Nord. Nel primo caso c'è Tumminello di Castelbuono in provincia di Palermo che produce biscotti: nel 2019 fatturava 942 mila euro e ha chiuso il 2022 a 1,779 milioni (i nuovi assunti sono stati 7). Tra i big c'è Cantine Ermes di Santa Ninfa in provincia di Trapani, la realtà multiregionale con il più alto numero di ettari vitati nel paese presente in cinque regioni (di 2.513 soci conferitori per una superficie complessiva in produzione superiore ai 13.600 ettari secondo i dati della vendemmia 2022): il bilancio del 2022 si è chiuso con un fatturato di 85,611

milioni che sono diventati 118,886 milioni nel 2022. Nel settore del commercio troviamo due big del settore. Da un lato l'azienda palermitana Prezzemolo&Vitale passata da 30,235 milioni del 2019 a 39,233 milioni del 2022 e che in questo periodo ha fatto 53 nuove assunzioni anche grazie alla politica di crescita anche all'estero. In provincia di Ragusa, a Modica, ha invece sede New Fdm (più conosciuta come Gruppo Radenza), società che ha «sviluppato un progetto di affiliazione evoluto con Coop, in forza ad un contratto di master franchising sottoscritto con Coop Alleanza 3.0»: il gruppo ha chiuso il 2019 con un fatturato di 349,662 milioni diventati 530,246 milioni nel 2022. Da citare, nel settore dell'economia circolare, la Sarco di Marsala in provincia di Trapani «azienda è specializzata nel recupero di materie prime seconde dal trattamento dei rifiuti di vetro e metallo, provenienti dalla raccolta diffe-

renziata siciliana»: fatturava 8,223 milioni nel 2019 e ha chiuso il 2022 a 11,474 milioni (in questi anni ha assunto 10 persone).

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ben rappresentata anche la pattuglia delle aziende attive nel comparto agroalimentare



Qui Acireale. Il team dell'azienda di videogiochi Stormind Games al lavoro



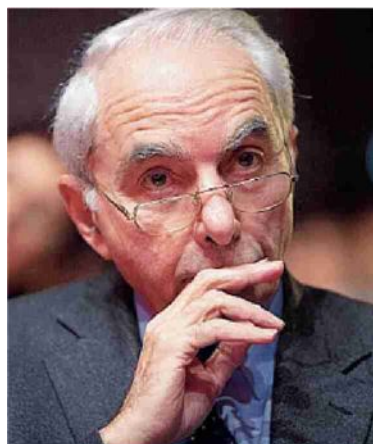
Peso: 20%

L'intervista

Giuliano Amato: la Sicilia da terra di boss a luogo d'eccellenza

L'ex premier e l'Isola:
«Stereotipi superati»

Salvo Fallica Pag. 12



L'ex premier racconta il suo rapporto con l'Isola

Giuliano Amato: «La famiglia di mio padre era di Agrigento. Stereotipi superati, ora siete luogo di eccellenze. Ma sul sistema sanitario c'è ancora un gap. Quell'appello per il disastro di Ustica»

«La Sicilia, da terra di mafia a capitale hi-tech»

Salvo Fallica

«**C**on la Sicilia ho un rapporto davvero singolare. Ho quasi 86 anni, vi ho vissuto pochissimo, eppure conservo un legame profondo. Ogni volta che giungo nell'Isola, in ogni punto in cui arrivo - prevalentemente atterrando in aereo a Palermo e Catania -, mi guardo intorno e sento dentro una voce che mi dice: «Questo è il luogo cui appartengo». È una sensazione profonda che provo solo in Sicilia». Il professore Giuliano Amato, uno dei protagonisti più autorevoli della storia repubblicana italiana, già presidente del Consiglio, ex presidente della Corte Costituzionale, ex ministro, giurista e docente universitario, presidente del Cortile dei Gentili, nel suo dialogo con il Giornale di Sicilia racconta per la prima volta in maniera ampia il suo rapporto profondo

con l'Isola e conversa su grandi temi di attualità italiana ed altri passaggi cruciali della storia d'Italia e internazionale.

«Qui vi sono le mie radici, mio padre era siciliano. La sua famiglia era di Agrigento. Uno dei miei zii andò ad accertare le origini della famiglia Amato e poté appurare che si era siciliani già alla fine del XV secolo. Dato molto interessante. Sembra che questa famiglia arrivasse dalla Spagna, ma non si è accertato se si trattasse di una famiglia ebrea, a seguito della espulsione degli ebrei del 1492, o di origine araba. Forse questa incertezza sulle origini ha inciso anche su di me, sul mio essere molto amico di Israele e nel contempo molto sensibile alle ragioni dei palestinesi. In Sicilia trovo un'atmosfera che fonde mondo italiano e greco, in particolar modo lo percepisco quando vado in

macchina verso Enna nella Sicilia degli interni, oppure in quell'area che va dal mondo etneo alla bellissima costa del Siracusano. Vi sono le origini elleniche della nostra civiltà, radici filosofiche e storiche a cui anche papa Benedetto XVI era molto affezionato».

In Sicilia vi sono eccellenze sul piano economico, sociale e culturale ed anche molte contraddizioni. Nel



Peso: 1-4%, 12-52%

tempo è cambiata l'immagine della Sicilia anche grazie a media fiction ed hi-tech. Qual è il suo commento?

«Penso che sia cambiata in positivo. Ricordo l'umiliazione di mio figlio alla scuola media a Washington, dove passai un intero anno sabbatico nei primi anni '80 con l'intera famiglia. Mio figlio più volte è tornato da scuola a casa piangendo, tormentato per l'intera mattina dallo sfottò "Lorenzo, mafia e spaghetti", uno sfottò nato e cresciuto oltreoceano per gli italo-siciliani. L'immagine stessa dell'italiano era costruita su quello stereotipo del siciliano. Ora non è più così. Gli italiani hanno fornito una ben altra immagine di sé negli Stati Uniti. Da noi, poi, lo Stato ha ottenuto importanti vittorie contro la mafia. E la Sicilia è anche diventata un luogo di eccellenze, dall'hi-tech al settore agro-alimentare. Vi è un polo hi-tech a Catania che è di prim'ordine ed è un contributo all'innovazione non solo italiana ma addirittura europea. Certamente vi sono diverse problematiche irrisolte: la Sicilia ad esempio, come altre parti del Mezzogiorno d'Italia, si avvale di servizi pubblici amministrati con un livello di efficienza più basso. Quando si parla di beni essenziali che dovrebbero essere omogenei in tutto il territorio nazionale, noi vediamo invece che a partire dal sistema sanitario la Sicilia è molto al di sotto rispetto ad altre regioni e questo gap ancora non è stato eliminato».

Siccità, croniche carenze infrastrutturali, su queste colonne il Presidente dei vescovi isolani Raspanti ha affermato: «Basta alibi i cittadini si aspettano risposte concrete».

«Penso che abbia assolutamente ragione, ci si dovrà arrivare a questo. C'è poi il PNRR, prova di un'Europa, che ha cominciato a identificare i temi di interesse comune ai quali dobbiamo provvedere insieme. Da migliori servizi alle pressanti tematiche ambientali».

Lotta alla mafia in Italia. Come stanno le cose?

«Noi non ci rendiamo conto a volte di quanto la globalizzazione possa avere favorito molto più le organiz-

zazioni criminali che non gli Stati che le combattono. Esse sono ormai organizzazioni globali, ma non esiste uno Stato globale che le fronteggi. Nonostante ciò, noi di successi contro la mafia ne abbiamo ottenuti tanti. Io ricordo ancora quando andai da presidente del Consiglio a Palermo dopo che era stato catturato Totò Riina, era il gennaio del '93. Ed erano giustamente soddisfatti i magistrati della Procura di Palermo. Dicevano "ora il pesce più grosso a cui dobbiamo dare la caccia è Messina Denaro". Ha visto quanti anni ci sono voluti perché si arrivasse a Messina Denaro, che proprio allora fu messo fra i dieci latitanti più ricercati del mondo? Ma lo si è fatto».

Il suo giudizio sul presidente della Repubblica, Mattarella?

«Siamo amici da più di trent'anni. Lui è stato ministro nel mio secondo governo e siamo stati insieme nella Corte Costituzionale. Il profilo che ha portato nel tempo gli italiani ad apprezzare il Capo dello Stato più di ogni altra istituzione della Repubblica - come testimoniato anche dai sondaggi che vengono effettuati in maniera periodica - è quello del rappresentante dell'unità nazionale, garante di tutti e non legato a nessuno. Un'istituzione a cui tutti si possono rivolgere con fiducia - perché appartiene soltanto all'Italia. Ebbene, si può certamente dire che Sergio Mattarella questo ruolo - che i suoi predecessori hanno contribuito a formare così come la Costituzione voleva sin dall'inizio - lo ha incarnato e lo sta incarnando nel modo più efficace. Ne sono molto contento».

In un libro edito da Laterza «Ustica. Una ricostruzione storica», scritto da Cora Ranci, viene palesato che Giuliano Amato è stato il politico che ha avuto un ruolo importante nel riaprire la questione parecchi lustri fa. Ritiene che vi sia una possibilità concreta di conoscere la verità sul caso Ustica?

«Ho cominciato a occuparmi di Ustica a metà degli anni '80. Le famiglie delle vittime si erano rivolte al Presidente Cossiga per sollecitare la ricer-

ca della verità. Lui girò la richiesta al presidente del Consiglio, che era allora Craxi, il quale affidò a me, sottosegretario alla Presidenza, il compito di lavorare sulle risposte da dare. Poi s'innescarono su questo anche interrogazioni parlamentari che mi portarono a manifestare in Parlamento l'opinione che si stava formando in me attraverso lo studio dei documenti allora disponibili. Esposi fin da quel momento la tesi, secondo cui le caratteristiche dell'esplosione che era intervenuta erano tali da farla apparire come dovuta piuttosto ad un fattore esterno che non ad un ordigno interno all'aereo. Passarono molti anni, il giudice Priore arrivò nel 1999 ad una conclusione analoga. E quello che oggi colpisce è che abbiamo due filiere giurisprudenziali che terminano entrambe con la Cassazione e sostengono l'una il contrario dell'altra. Secondo la Cassazione penale non c'era nulla da rimproverare ai nostri ufficiali che avevano sostenuto l'esplosione interna. Secondo quella civile, si trattò invece di un missile e lo Stato, che non aveva garantito la sicurezza dei cieli, doveva un risarcimento alle famiglie. Noi siamo a questo punto. Ormai la verità può essere detta soltanto da chi l'ha veramente vissuta. E coloro che l'hanno vissuta sono sempre meno. Da qui l'appello che io ho fatto, chi sa - a distanza di oltre 40 anni - dia alle famiglie almeno questo conforto di sapere come andarono quella sera le cose».

È giusto continuare ad aiutare l'Ucraina davanti all'aggressione di Putin?

«Non ci illudiamo di fermare Putin con le sanzioni. Ce lo dicono i dati, le sanzioni hanno fatto in Russia molti meno danni di quelli attesi e hanno innalzato il patriottismo contro l'Occidente. Quello che serve è ancora l'aiuto militare, per consentire all'Ucraina di arrivare a un negoziato non punitivo. Ma qui facciamo i conti con l'opposizione ottusa ed



Peso: 1-4%, 12-52%

eticamente intollerabile della destra repubblicana di Washington, un prologo inquietante dell'America che potremmo avere fra un anno». (*SAFAL*)



Origini siciliane. Giuliano Amato, ex presidente del Consiglio



Peso:1-4%,12-52%

Un martedì di “ordinaria follia” svincolo chiuso e città paralizzata

MARIA ELENA QUAIOTTI

La domanda sorge spontanea: davvero la chiusura per lavori di uno svincolo della Tangenziale, peraltro già annunciata, può causare una mattinata di ordinaria follia del traffico come quella registrata ieri, con inevitabili ripercussioni sul traffico in circonvallazione? Parliamo, nel caso specifico, della chiusura delle rampe di ingresso degli svincoli di Canalicchio - al km 1,700 (direzione Catania) e al km 1,200 (direzione Messina) - oltre al restringimento della carreggiata per circa due chilometri in direzione Messina e uno in direzione Catania. La risposta è altrettanto ovvia: no, non è possibile.

Ieri mattina, a incidere ulteriormente sui disagi registrati sono stati anche due incidenti in direzione sud, il primo ha visto quattro auto che si sono scontrate in prossimità dello svincolo per l'aeroporto mentre il secondo, stando a quanto riferito dalla Polizia stradale, ha visto una serie di tamponamenti in prossimità del centro Anas, senza feriti, ma con rallentamenti.

Ma allora, che fare considerato che il cantiere in tangenziale resterà aperto (almeno) fino a fine maggio? «La comunicazione dei lavori - spiega Paolo La Greca, vicesindaco e assessore all'Urbanistica - era stato di-

ramato da Anas per tempo, ma forse andava ribadito. Intanto abbiamo subito predisposto sui luoghi la presenza di pattuglie delle Polizie locali di Catania e Tremestieri Etneo. Di certo, però, i cantieri devono andare avanti. Poi che la comunicazione sulla chiusura andasse meglio ribadita, siamo d'accordo. Anche perché i cittadini consapevoli eviterebbero di transitarvi in orari di punta, e troverebbero percorsi alternativi».

Oltre a mezzi alternativi, aggiungiamo noi. «Ieri - prosegue La Greca - ho avuto modo di confrontarmi con diversi sindaci della cintura etnea, Gravina, Sant'Agata Li Battiati, Tremestieri Etneo oltre ovviamente al sindaco Trantino, fuori città fino a venerdì. Erano tutti trasecolati, ma del resto i sindaci sono il “parafulmine” dei disagi dei cittadini, specie quando si tratta di lavori in corso». Che sul territorio etneo, questo è innegabile, sono comunque necessari.

«In realtà - commenta Marco Rubino, sindaco di Sant'Agata Li Battiati - tutto nasce da una riunione che avevamo avuto l'anno scorso in prefettura con Anas e i Comuni interessati e già allora avevamo chiesto che ci fosse una cabina di regia e la comunicazione capillare ai cittadini. Non è avvenuto, tanto che oggi (ieri per chi legge, ndr) tutte e tre le arterie sul nostro territorio erano intasate, an-

che a ritroso come in via Madonna di Fatima fino a San Giovanni La Punta. Al vicesindaco di Catania ho chiesto in emergenza un “incontro riparatore” in Città metropolitana con tutti i sindaci e le Polizie locali dei Comuni interessati: diventa urgente individuare percorsi alternativi, ma anche immaginare doppi sensi di marcia con segnaletica stradale evidente per indicare ai veicoli come procedere. Considerato che i lavori andranno avanti almeno fino a fine maggio, l'incontro, che dovrà essere decisivo, non è più rinviabile».

È ancora più dettagliato Massimiliano Giammusso, sindaco di Gravina di Catania: «È innegabile che mai come adesso vadano promossi l'utilizzo, dove possibile, dei mezzi pubblici (ricordiamo il Brt dal parcheggio Due Obelischi, ndr), le strade interne alternative alla tangenziale e le tre uscite da poter utilizzare al posto di Canalicchio, nella fattispecie Gravina, San Giovanni Galermo e Paesi Etnei. Sappiamo che le tre uscite subiranno “stress” specie negli orari di punta, gli automobilisti dovrebbero iniziare ad applicare anche le “partenze intelligenti”».

**Caos traffico in
Tangenziale e alla
Circonvallazione
“complici” due
incidenti stradali**



Caos traffico. Un martedì di “ordinaria follia” quello vissuto ieri dagli automobilisti catanesi. Sono rimasti incolonnati per ore sia quelli provenienti dalla Tangenziale che quelli lungo la circonvallazione. Le cause? La chiusura dello svincolo di Canalicchio e due incidenti stradali

Peso: 1%

Catania, duro colpo al clan Cappello chiusa "piazza" da 20mila € al giorno

Il blitz. Cocaina e crack venduti in strada e con il paniere: 41 arrestati, ci sono pure i capi

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Nell'ambiente criminale catanese, quello che conta, da tempo circolava una voce, che, a dirla tutta, inquietava i capi e li poneva in una posizione quasi guardinga nei confronti di un sodalizio di spessore: come mai da 20 anni circa la più grossa piazza di spaccio di tutto il quartiere San Cristoforo, per intenderci quella allestita e presidiata da esponenti del clan mafioso Cappello-Bonaccorsi, nella zona tradizionalmente chiamata "Locu", non viene mai "toccata" in modo massiccio dalle forze dell'ordine?

Ma il quesito ha trovato ieri la sua naturale risposta, che ha smontato ogni tipo di illazione: il blitz della polizia che, sotto il coordinamento della Procura distrettuale della Repubblica di Catania, ha decapitato tre piazze di spaccio gestite dal clan Cappello-Bonaccorsi e ha portato all'esecuzione di un provvedimento restrittivo - emesso dal gip Simona Ragazzi, su richiesta del procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e del sostituto Michela Maresca - nei confronti di 41 indagati, di cui 36 destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, alcuni dei quali già detenuti, e 5 agli arresti domiciliari (una 42ª persona nel periodo delle indagini è deceduta di morte naturale e un'altra ancora è latitante).

Il sodalizio criminale - seguito, pedinato, intercettato e filmato dagli inquirenti nel periodo che va dal maggio 2020, dunque in pieno lockdown, al settembre 2022 - era dedicato al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina e crack, ma anche marijuana e hashish, nel rione San Cristoforo.

Nel corso dell'azione investigativa è stato documentato come le cessioni della droga sarebbero avvenute sia in strada sia all'interno di alcune abitazioni gestite dall'organizzazione e stabilmente dedicate all'attività di spaccio.

In un video realizzato grazie ad alcune telecamere nascoste della polizia si vede, per esempio, una persona, Nicola Tomaselli, ritenuto il capo piazza, che riceve, attraverso un paniere che viene calato dal balcone di casa, un chilo di cocaina da Gianni Di Grazia. Era questo uno dei modi con cui il clan gestiva la droga. In questo caso la cocaina era stata portata in una casa di via Testulla all'angolo con via Contarini, per essere lavorata, trasformata in dosi e poi venduta. Ma c'erano altri casi in cui la cessione di stupefacente ai clienti avveniva dai balconi, con lo scambio tramite "panaru".

Gli inquirenti hanno accertato centinaia di episodi di cessione di droga anche tramite l'impiego di agenti sotto copertura, che si fingevano clienti, appositamente inviati dal Servizio centrale operativo della polizia di Stato. Il guadagno giornaliero si aggirava sui 20.000 euro.

Le investigazioni hanno permesso di ricostruire il gruppo di pusher che, sotto la direzione dei capi promotori dell'associazione criminale - tra i quali figurerebbero appunto Nicola Tomaselli, Salvatore Marino inteso "cià cià" e Francesco Cultraro - si sarebbero alternati sistematicamente su vari turni orari nell'arco della giornata, nell'attività di cessione minuta di cocaina e crack allestita all'interno delle case di spaccio, che si trovavano nelle vie Bonfiglio, delle Calcare e appunto Testulla, punti di smercio tra i più

importanti dell'intero quartiere San Cristoforo. La "piazza di spaccio" sarebbe stata rifornita di cocaina attraverso tre distinti canali di approvvigionamento: il primo, riconducibile all'articolazione del clan mafioso Cappello-Bonaccorsi, storicamente dedicato alla gestione delle "piazze di spaccio" a San Cristoforo, che sarebbe attualmente capeggiata da Domenico Querulo inteso "Domenico da za' Lina" e che sarebbe composta, tra gli altri, anche da Filippo Crisafulli, inteso "Candeggina", i quali avrebbero agito con la collaborazione di Francesco Maugeri inteso "Ciccio a pà", Biagio Querulo inteso "Gino da za' Lina" e Francesco Grillo; il secondo, riconducibile ad un'altra frangia del clan mafioso Cappello-Bonaccorsi, i cui vertici sarebbero rappresentati da Rocco Ferrara e Giovanni Agatino Distefano, inteso "Giuvinneddu cammisa", i quali, nella conduzione delle illecite attività, sarebbero stati collaborati dal fratello di quest'ultimo, Renè Salvatore Distefano; il terzo, riconducibile al grossista di cocaina Giovanni Orazio Di Grazia, figlio del più noto Orazio (76 anni, già esponente del clan mafioso Laudani, intesi, a loro volta, "mussi ri ficurinìa"). In particolare Di Grazia, avvalendosi del corriere Ignazio Testa, avrebbe fornito, con svariati chilogrammi di cocaina, la piazza del "Locu", recapitandoli al capo piazza Tomaselli.

Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati oltre 700 grammi di cocaina e un chilo di marijuana. ●



A sinistra la consegna della droga al capo piazza tramite un paniere



Peso: 38%

Il ministero dell'Ambiente dice sì alla verifica di procedibilità del progetto e avvia la consultazione pubblica per "Via" e "Vas"

Ponte, le tappe decisive da ora a giugno

La Commissione del Mase dovrà pronunciarsi entro il 24 maggio. Venerdì Elly Schlein in città

Lucio D'Amico

Il progetto di un'opera pubblica così importante, e impattante sui territori, vive di tappe, "gran premi della montagna" e volate finali. Dopo alcuni passaggi previsti dalla legge del maggio 2023 già consumati, e con l'imminente convocazione della Conferenza dei servizi da parte del ministero dei Trasporti, i riflettori sono puntati ora sulle procedure della Valutazione d'impatto ambientale e della Valutazione ambientale strategica.

Ieri è stata pubblicata sul sito del Mase, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, la documentazione relativa al Ponte, trasmessa dalla società "Stretto di Messina" per l'avvio della consultazione pubblica nell'ambito del procedimento della "Via" e della "Vas". «Si tratta di un ulteriore, cruciale passaggio – afferma la viceministra Vannia Gava – verso l'aggiornamento e il completamento della Valutazione di impatto ambientale del progetto, che dà ora agli interessati trenta giorni di tempo per avanzare osservazioni o fornire ulteriori elementi conoscitivi. La documentazione ha già concluso positivamente la Verifica di procedibilità presso il Mase e contiene, tra gli altri, il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, lo studio di incidenza e la relazione paesaggistica».

Il termine per la presentazione delle osservazioni e dei pareri da parte di cittadini e associazioni è fissato al prossimo 13 aprile. La Commissione Via-Vas, il cui incarico quadriennale scadrà il 24 maggio, è l'organo indipendente che, in seno al ministero dell'Ambiente, esamina tutti i progetti per la realizzazione delle principali infrastrutture nel Paese, verificandone l'impatto in termini ambientali. Secondo il Wwf e le altre associazioni ecologiste, i tempi sono troppo stretti, perché «per valutare il progetto del Ponte sullo Stretto, sul tavolo della Commissione Via-Vas è piombato un faldone costituito da 9.540 documenti: una montagna di carte da leggere con attenzione certosina, viste anche le numerose criticità, che invece i commissari dovranno sfogliare in fretta e furia». Da un lato, c'è la conferma che gli elaborati del Ponte non solo ci sono – fino a qualche giorno fa c'era chi perfino negava l'esistenza di un progetto – ma sono costituiti da quasi 10 mila documenti, frutto di un lavoro straordinario che dura da decenni e che ha impegnato molti tra i più prestigiosi studiosi, esperti, professionisti a livello mondiale. Dall'altro, c'è la consapevolezza che effettivamente i tempi sono contingentati, alla luce anche della scelta del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che ha disposto che non ci saranno proroghe per la Commissione Via-Vas, la quale, dunque, è chiamata ad esprimere le Valutazioni ambientali entro il 24 maggio, così da consentire entro il 30 giugno il voto definitivo del Cipess.

Intanto, venerdì sarà a Messina Elly Schlein, che incontrerà a mezzogiorno, a Torre Faro, cittadini e giornalisti per esprimere «un chiaro rifiuto» nei confronti del progetto che la segreteria nazionale del Pd definisce «del Ponte di Salvini».

Oggi, invece, a Palermo, a conclusione del "Progetto infrastrutture" di Unioncamere Sicilia, si farà il punto sulla situazione attuale del sistema di trasporto regionale e sulle prospettive degli investimenti programmati e finanziati. Interverranno, tra gli altri, il presidente di Unioncamere Sicilia Pino Pace, il presidente della Camera di Commercio di Messina e di Uniontrasporti, Ivo Blandina, e il direttore di Uniontrasporti, Antonello Fontanili, che presenterà l'aggiornamento del "Libro bianco" di Unioncamere Sicilia sulle priorità infrastrutturali dell'Isola. Durante l'evento, Cataldo Ferrarese, "senior expert" di "Openeconomics", illustrerà i primi esiti della Valutazione di impatto socio-economico derivante dalla realizzazione del Ponte. I dati saranno discussi durante la tavola rotonda con Pietro Ciucci, ad della società "Stretto di Messina", Raffaele Celia, responsabile della struttura di Anas Sicilia, Dario Lo Bosco, presidente di Rfi e Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia.

**Oggi a Palermo
la società Openeconomics
presenterà il proprio
studio di Valutazione di
impatto socio-economico**



La presentazione del progetto Pietro Ciucci e i tecnici della "Stretto"



Peso: 30%

Il Collegato alla manovra a rischio impugnativa

Vertice con il ministero Schifani: saranno salvate 33 norme su 40

L'accordo permetterà di salvaguardare gran parte dei provvedimenti, dai precari ad Airgest. Cadono invece le assunzioni alla Regione legate ai femminicidi

Varsalona Pag. 10

Il confronto con i funzionari del ministero. Ok ai fondi per «Sicilia Digitale» e all'assistenza agli autistici. No alle assunzioni legate ai femminicidi

Schifani: salvati medici, precari, Birgi

Il presidente della Regione: arriva il «sì» agli incentivi ai piccoli ospedali, ai 4,2 milioni per la ricapitalizzazione della società che gestisce lo scalo di Trapani, a chi lavora negli enti locali

Giuseppina Varsalona
PALERMO

Su quaranta norme del «Collegato» alla legge di Stabilità regionale finite sotto osservazione del Mef, sono solo sette quelle impugnate dal governo nazionale. Tutto il resto è salvo. È durato più di sette ore a Palazzo d'Orleans il confronto, in videoconferenza, tra i tecnici del ministero e i dirigenti generali della Regione con al centro gli articoli sui quali Roma aveva espresso dei dubbi e che rischiavano di essere impugnati, dopo che qualche giorno fa il Consiglio dei ministri aveva cassato due articoli della manovra approvata a metà gennaio.

Soddisfatto il presidente Schifani, intervenuto varie volte al vertice «per difendere con i denti» le misure più qualificanti: «C'è stato un clima di collaborazione reciproca, è un risultato strepitoso che abbiamo ottenuto, perché l'impianto della manovra è rimasto intatto».

Resiste la «Salva ospedali di periferia», una norma che introduce un incentivo da 18 mila euro all'anno, per una spesa di 10 milioni, per i medici in servizio nei nosocomi delle piccole città. Palazzo d'Orleans, però, si è impegnato a riscriverla e a riformularla come indennità per le spese di trasporto e alloggio dei camici bianchi di-

sposti a lavorare nei piccoli centri. «Vista la carenza di medici, abbiamo insistito molto per difenderla – spiega Schifani – C'è una norma simile in Val d'Aosta. Mi sono impegnato a farla modificare in Aula».

Una misura, questa, finanziata dal bilancio regionale ma che secondo Roma, com'era scritta prima, non sarebbe stata compatibile con la contrattazione collettiva nazionale e si sarebbe prestata a continue proroghe, oltre al fatto che avrebbe potuto legittimare gli stessi aumenti anche per altri medici con rapporto convenzionale. Sotto investigazione del Mef c'erano i 4,2 milioni per la ricapitalizzazione di Airgest, la società che gestisce l'aeroporto di Trapani: «Roma ha ritirato la contestazione perché abbiamo spiegato che si trattava di un aumento di capitale per uno scalo che ha superato i livelli di movimento di traffico aereo», aggiunge Schifani.

Inizialmente contestata, resta invece la proroga dei circa 1400 precari degli enti locali fino al 31 dicembre 2025. «Un risultato importante perché avrebbe creato tensioni sociali non indifferenti», spiega il ragioniere generale Ignazio Tozzo.

Indenni anche le norme relative alle iniziative legate alla lotta al crack (due milioni di euro), all'assistenza agli autistici, finalizzata

ad abbattere le liste di attesa a favore delle famiglie, nonché l'articolo sulla tutela della gravidanza. Passano anche la norma che permette all'Irfis di creare una short list per le assunzioni e la proroga fino a fine anno dei termini per lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi regionali.

Salvi i fondi per Sicilia Digitale (800 mila euro), il governo Meloni non ha più impugnato anche una valanga di norme con le quali i deputati, grazie a un budget che valeva circa 300 mila euro ciascuno, hanno finanziato categorie o territori a loro vicini.

Sotto la scure del ministero cadono, invece, sette norme. In particolare quella che prevedeva l'assunzione nella pubblica amministrazione delle vittime di violenza e di femminicidi. «È l'unica amarezza – conclude Schifani – il ministero ha detto di no, perché è una materia di competenza nazionale». Non passa per mancanza di copertura finanziaria l'articolo che avrebbe permesso di aumentare



Peso: 1-5%, 10-44%

del 15% la spesa delle Asp per il personale, di medici e infermieri nelle case di comunità e nei mini ospedali finanziati con i fondi del Pnrr; e ancora, la norma che prevedeva l'aumento del 2% per i centri di emodialisi, in quanto le tariffe sono fissate da norme statali e la Regione non può intervenire su questa materia.

Stop da Roma anche agli aumenti per i consigli di amministra-

zione delle partecipate e delle municipalizzate. Si arrestano, infine, l'articolo, proposto dall'Aula, che prevedeva rimborsi ad alcune strutture sanitarie a prescindere dal numero dei ricoveri e quello che stanziava 400 mila euro per la Fondazione della valle del Belice. (*GVA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo d'Orleans
«Abbiamo ottenuto
un risultato strepitoso,
l'impianto complessivo
è rimasto intatto»

Regione. Il presidente Renato Schifani



Peso: 1-5%, 10-44%

La grande bonaccia dell'Ars tutto fermo fino alle elezioni

Il centrodestra diviso rinvia ogni legge. Salta anche la manovra per l'Ast e i rifiuti all'estero

Dall'ultimo scontro sui manager della sanità, il centrodestra in Sicilia ha smesso di litigare. E dall'ultima volta in cui il governo Schifani è andato sotto in aula, sul voto per la riforma delle Province, non è più capitato che la maggioranza venisse battuta. Il centrodestra ha finalmente ritrovato la pace? Niente affatto. Ha solo smesso di proporre all'Ars qualunque disegno di legge che possa essere terreno di scontro. La tregua ar-

mata è stata sancita dagli incontri bilaterali che Schifani ha condotto con i leader del centrodestra siciliano. Tutti i nodi più spinosi possono attendere la fine della campagna elettorale, a giugno. Poco importa se, nell'attesa, l'Ars resterà paralizzata per mesi. Nonostante costi ai siciliani 11 milioni e 200 mila euro l'anno per le sole indennità ai deputati.

di Miriam Di Peri • alle pagine 2 e 3



Sala d'Ercole vuota: l'Assemblea regionale resterà pressoché paralizzata per tre mesi



Peso: 1-24%, 2-40%, 3-14%

Ars, la lunga paralisi Il centrodestra diviso rinvia tutte le leggi “Prima le Europee”

Anche ieri una seduta a vuoto a Sala d'Ercole: si è discusso della guerra a Gaza
Salta la manovra che dovrebbe salvare l'Ast e pagare l'invio dei rifiuti all'estero

di **Miriam Di Peri**

Dall'ultimo scontro sui manager della sanità, il centrodestra in Sicilia ha smesso di litigare. E dall'ultima volta in cui il governo Schifani è andato sotto in aula, sul voto per la riforma delle Province, in effetti, non è più capitato che la maggioranza venisse battuta. Il centrodestra ha finalmente ritrovato la pace? Niente affatto. Ha solo smesso di proporre all'Ars qualunque disegno di legge che possa essere terreno di scontro. La tregua armata è stata sancita dagli incontri bilaterali che Schifani ha condotto con i leader del centrodestra siciliano dopo la Caporetto sulle ex Province. Una *pax* poi cementata nel vertice di maggioranza di inizio marzo. Tutti i nodi più spinosi possono attendere la fine della campagna elettorale. Poco importa se, nell'attesa, l'Ars resterà paralizzata per mesi. Ancora ieri una seduta senza disegni di legge da esaminare: i 70 inquilini di Sala d'Ercole hanno discusso della guerra nella Striscia di Gaza e approvato una mozione del Pd per chiedere l'impegno di Italia ed Europa per il cessate il fuoco in Palestina. Oggi in discussione in aula andranno due disegni di legge minori, mercoledì prossimo inizierà la pausa per la Pasqua.

Andrà meglio al ritorno? Ne dubitano in molti, dalle parti di Palaz-

zo d'Orleans. Perché a quel punto sarà il “liberi tutti” per la campagna elettorale in vista dell'election day dell'8 e 9 giugno. Con il rischio evidente di una paralisi che potrebbe protrarsi almeno fino all'estate.

Nonostante l'Assemblea costi ai siciliani 11 milioni e 200mila euro l'anno per le indennità, incluse di adeguamento Istat dello scorso anno, per le dodici mensilità dovute ai 70 inquilini di Sala d'Ercole. Che di base percepiscono circa 12mila euro lordi al mese, escluse le indennità di funzione che vanno da un massimo di 2.700 euro mensili per il presidente fino a un minimo di 144 euro al mese per i segretari di commissione.

Non che finora il Parlamento regionale abbia brillato per attività legislativa. Tolta la lunga sessione di bilancio, che ha prodotto un “collegato” con oltre 30 articoli a rischio impugnativa, le norme approvate sono la legge sulla valorizzazione della figura dei caregiver, la legge voto sui tribunali e poco altro. Dovranno attendere anche le variazioni di bilancio, nonostante la mini-manovra finanziaria sia attesa dall'Ast per la ricapitalizzazione della società che si occupa di trasporto pubblico. E nonostante i sindaci siano in attesa di un fondo da 45 milioni di euro per sostenere i costi extra per l'invio dei rifiuti all'estero.

Oggi, invece, a Sala d'Ercole ini-

zierà l'esame di due nuovi disegni di legge: uno per regolamentare il settore delle cave, proposto da Forza Italia, e l'altro in materia turistico-ricettiva, presentato da Fratelli d'Italia.

Poca roba, mentre neanche dalla giunta regionale al momento arrivano nuove riforme da trasmettere all'Ars. Dove, nel frattempo, anche quello che viene fatto resta azoppato per non ricadere nello scontro fratricida della maggioranza. È il caso del ddl sugli enti locali approvato in commissione Affari istituzionali. Tra gli obiettivi del centrodestra c'è quello di prevedere il terzo mandato per i sindaci dei Comuni al di sotto dei 15mila abitanti. Una norma su cui al momento l'accordo non c'è. E allora la commissione ha approvato il testo, rinviando a un successivo emendamento l'opzione di una nuova candidatura per i sindaci oltre il secondo mandato consecutivo.

Quando se ne discuterà a Sala d'Ercole? Non appena il centrodestra avrà raggiunto l'accordo. Vero-



Peso: 1-24%, 2-40%, 3-14%

Sezione: SICILIA POLITICA

similmente, ancora una volta, dopo le elezioni. In commissione Bilancio, invece, il presidente Dario Daidone (Fdl) conferma che a essere pronti sono «diversi ddl sui debiti fuori bilancio relativi agli anni 2022 e 2023». Non esattamente le più popolari delle proposte di legge. Meglio attendere un momento di pace politica, per non correre il rischio che le proposte normative vengano impallinate in aula. La

commissione Sanità, infine, conta di varare a breve i «ddl sul contrasto alle dipendenze, quello sul protocollo "Liberi di scegliere" – osserva il presidente Giuseppe Laccoto (Lega) – e quello sulla valorizzazione della terza età». Campagna elettorale permettendo. Dopo il voto per Bruxelles se ne parlerà.

***Dinanzi al Parlamento
almeno 90 giorni
di inattività in vista
del voto dell'8 giugno
Una scelta dei leader
dopo le tensioni
su Sanità e Province***

***L'Assemblea costa
11,2 milioni l'anno
per le sole indennità
Ai deputati vanno
12mila euro lordi
al mese, oltre agli
extra per le cariche***



ES L'aula
Una panoramica di Sala d'Ercolo senza i settanta deputati dell'Assemblea regionale siciliana



Peso:1-24%,2-40%,3-14%

Le mance di Galvagno 372mila euro per feste e sfilate in maschera

Dal Carnevale dei supereroi di Bagheria alla Settimana santa di Cianciana. Tra i 117 contributi già concessi dal presidente dell'Ars Gaetano Galvagno nei primi due mesi dell'anno non c'è che l'imbarazzo della scelta. Già destinati 372mila euro in tutto, tra eventi piccolissimi e kermesse più strutturate. Ci sono diecimila euro alla fondazione degli Archi di Comiso per la manifestazione "A tutto volume, libri in festa" che si terrà a Ragusa dal 13 al 16 giugno, ma anche per il Carnevale di Montevago, cui gli uffici della presidenza destinano la medesima somma.

Dodicimila euro, invece, all'associazione Parlautismo di Palermo per la fiaccolata nella Giornata mondiale contro l'autismo, il mese prossimo. A un comitato organizzatore di manifestazioni congressuali di Palermo è stato invece con-

cesso un contributo di ottomila euro per un focus sulla medicina della riproduzione che si terrà a fine giugno. E 15mila euro sono andati al Comune di Paternò, città d'origine di Galvagno, per organizzare il Carnevale dei bambini dall'11 al 13 febbraio.

Stessa cifra anche per l'Educarnival di Palermo, mentre per il Carnevale dei bambini di Avola il contributo si è fermato a 12.500 euro. La lista dei contributi per le feste in maschera è lunga: ci sono il Comune di Scordia (5mila euro), quello di Carlentini (3.500), quelli di Grammichele, Adrano e Mazzarone (tremila euro ciascuno), quelli di Villabate (2.500 euro) e Ventimiglia (duemila euro), fino a quello di Barrafranca, per il quale il contributo della presidenza è di appena 500 euro.

Cinquemila euro andranno inve-

ce all'associazione "Il tesoro ritrovato" di Belmonte Mezzagno per lo spettacolo "L'editto della diaspora", in programma a fine febbraio.

Ma c'è anche un lungo elenco di piccoli e piccolissimi contributi: dai mille euro all'associazione Mousikè di Sciacca per l'iniziativa "Sicilia in musica", fino al contributo di 1.550 euro a un gruppo sportivo dilettantistico di Palermo per un trofeo zootecnico. Un contributo non si nega a nessuno. — **m. d. p.**

***Ecco l'elenco dei 117
contributi concessi
in due mesi
dal presidente
ad associazioni
Comuni
e gruppi sportivi***



▲ **Presidente**
Gaetano Galvagno
deputato di Fratelli d'Italia
e presidente dell'Ars



Peso: 22%

«All'Europa servono gigantismo industriale e una politica green»

Ferruccio De Bortoli: «Senza la capacità di competere alla pari, saremo sempre dipendenti da altri Paesi»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. L'8 e 9 giugno si svolgeranno le elezioni per il Parlamento europeo. C'è grande fermento tra i partiti e cresce l'aspettativa per capire quali saranno, dopo il voto, i rapporti di forza a Strasburgo e a Bruxelles che determineranno la scelta delle figure che guideranno le istituzioni europee nel prossimo quinquennio.

Ne parliamo con Ferruccio De Bortoli, ex direttore del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore, oggi presidente della Fondazione Corriere della Sera, della Fondazione Vidas di Milano e della casa editrice Longanesi.

Il primo nemico da sconfiggere è l'astensionismo.

«Certamente. Dobbiamo augurarci che la partecipazione al voto sia superiore alle consultazioni precedenti. Nel 1979, quando si elesse per la prima volta il Parlamento europeo che coinvolse 9 Stati, tra i quali il Regno Unito, il tasso di partecipazione degli italiani fu dell'85%. Si potrebbe aumentare».

In che modo?

«Abbassando l'età dell'elettorato attivo e passivo: si può votare a 18 anni e si può essere eletti a 25. In altri Paesi europei si vota a 16 o 17 anni e si può essere eletti con meno di 25 anni. I nostri partiti in un'Italia che ha pochi giovani dovrebbero all'unanimità concedere ai giovani più poteri politici».

Quale Europa uscirà dalle urne? Quella che porta avanti il sogno e l'ambizione federalisti o quella nazionalista e sovranista?

«Dal punto di vista politico bisogna chiedersi se reggerà l'architettura del rapporto tra Liberali, Popolari e So-

cialisti che ha governato l'Europa dal 1979 ad oggi. Il quesito è di straordinaria importanza, perché dobbiamo vedere fino a che punto conteranno le forze nazionaliste e sovraniste. Quello che è il grande dubbio, la grande nube che sovrasta il panorama politico europeo, è la transizione energetica: il Piano verde ("Green deal industrial plan") che la Commissione uscente ha approvato continuerà a far parte dei programmi dei partiti politici che si presentano alle prossime elezioni europee oppure no?».

La rapida avanzata della transizione energetica rende concreta la prospettiva di ridurre la dipendenza dell'Occidente e, in particolare dell'Ue, dai combustibili fossili, limitando la crisi del clima e l'influenza di "petroStati" come l'Iran o la Russia che ci ricattano. Il rischio, però, è di cadere da una dipendenza ad un'altra. Il mercato dei minerali che servono per alimentare la produzione di veicoli elettrici, turbine eoliche, pannelli solari e altre tecnologie fondamentali per la transizione ecologica è in mano alla Cina...

«Il rischio reale è la deindustrializzazione, cioè che le tecnologie e le produzioni necessarie alla transizione energetica vengano assicurati solo da produttori esterni all'Europa. Questo è vero per il fotovoltaico e i veicoli elettrici, meno per l'eolico. È anche vero, però, che si va verso un'elettrificazione che probabilm-

te non sarà quella totale di cui abbiamo parlato. Ma il grande tema di fondo riguarderà la competitività ed il mercato unico che saranno approfonditi nei rapporti affidati, rispettivamente, a due ex Presidenti del consiglio italiani: Mario Draghi ed Enrico Letta».

In che senso?

«Finora nei Trattati europei noi abbiamo privilegiato la concorrenza a discapito della crescita di monopoli che sono, comunque, fondamentali per essere competitivi a livello internazionale proprio nelle tecnologie applicate alla transizione energetica. Lo abbiamo constatato con la vendita di Vodafone agli svizzeri di Swisscom, che, tra l'altro, aveva già acquisito l'italiana Fastweb. Se guardiamo alle Tlc, la media di utenti di una società europea è di 5 milioni, contro i 110 milioni di una società americana e i 450 di una società cinese. Con queste differenze non c'è partita: come possiamo pensare che le società europee possano fare investimenti sul 5G e sull'Intelligenza artificiale?».

Che serve, dunque?

«Meno Antitrust e meno concorrenza e più politica industriale che favorisca la nascita e la crescita di imprese "giganti" in grado di competere nell'agone del mercato mondiale».



Peso: 30%

Bapr: «Noi qui per dare coraggio fiducia e speranza alle imprese»

CATANIA. Coraggio, fiducia e speranza. Servono per rimettere la Sicilia al centro della scena dello sviluppo economico del Paese. La Banca agricola popolare di Ragusa e Arca Fondi, protagonisti in una fase storica sfidante e ricca di incognite, hanno realizzato un evento a Palazzo Biscari con alcuni dei protagonisti della vita economica e sociale regionale e nazionale, tra i quali, Ferruccio De Bortoli. «Lo scopo di una banca come Bapr è supportare la comunità, aiutando le persone e le imprese a progredire e ad avere successo», ha detto Saverio Continella, A.d. di Bapr, dopo avere ricordato con commozione Nino Milazzo, l'ex direttore del Corriere della Sera e condirettore del nostro giornale. «Scambiare idee, confrontarci, fare di tutto per ampliare la nostra conoscenza è interesse del territorio e della banca», ha aggiunto Arturo Schininà, presidente della Bapr. Tanto più «in questo periodo difficile, nel quale, però, emerge come il Mezzogiorno e la Sicilia, in particolare, abbiano ottime prospettive e noi dobbiamo sfruttare il momento che potrebbe diventare quello del decollo per i nostri territori». Infine, Simone Bini Smaghi, vice D.g. di Arca Fondi Sgr, ha sottolineato il fatto che «viviamo giorni difficili, per tutte le contingenze dello scenario geopolitico internazionale che hanno ripercussioni su tutti noi. Incontrare i clienti della maggiore banca siciliana ci permette di conoscere le esigenze dei tanti imprenditori presenti e vero volano economico della Sicilia».

G. P.



Peso: 11%

Comiso, Schifani spinge sul progetto scalo merci Il vescovo: «Si voli alto»

Aeroporti. Vertice a Palermo sul terminal cargo. «Massima attenzione» Ma monsignor La Placa auspica anche il potenziamento per i passeggeri

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Passo avanti verso la realizzazione dello scalo merci all'aeroporto di Comiso. Entra nel vivo il confronto tra le istituzioni coinvolte nella progettazione di opere che cambieranno il volto e la funzionalità del terminal della Sicilia sud-orientale, al servizio di un'ampia porzione di territorio a vocazione agricola e commerciale. A Palazzo d'Orléans si è svolta ieri mattina, infatti, una riunione convocata dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, alla quale hanno preso parte i tecnici dell'assessorato regionale delle Infrastrutture, del dipartimento della Programmazione, della Sac, società che gestisce l'aeroporto di Comiso, assieme all'amministratore delegato Nico Torrisi, e del Comune del Ragusano col sindaco Maria Rita Schembari. L'occasione è servita per fare il punto delle azioni fin qui messe in campo per realizzare l'area cargo e le opere infrastrutturali varie a servizio dell'aeroporto necessarie a supportare l'aumento di traffico, a cominciare dal bando per la progettazione pubblicato dalla Sac e che scadrà il prossimo 19 aprile. Fondamentale anche per il cronoprogramma necessario a portare a termine l'infrastruttura, del costo di circa 47 milioni e per la quale il governo Schifani ha previsto l'inserimento nel

Fondo di sviluppo e coesione.

«L'attenzione del governo regionale sul futuro dell'aeroporto di Comiso - sottolinea Schifani - è massima Sin dall'avvio del mio mandato ho ritenuto indispensabile andare avanti nella realizzazione del terminal cargo, fondamentale per sostenere lo sviluppo dell'economia agroalimentare del territorio ibleo. Un obiettivo che intendiamo raggiungere e a cui lavoreremo con convinzione, facendo squadra con tutte le istituzioni».

«Finalmente qualcosa si muove per lo sviluppo delle tratte cargo nell'aeroporto di Comiso, ma da qualche anno lo scalo è stato dimenticato per ciò che riguarda le tratte turistiche, così si fa solo del male a uno dei territori dalla maggiore attrattività dell'Isola». A dichiararlo è il deputato del Pd all'Ars Nello Dipasquale. «Non posso che essere felice per il fatto che stia prendendo finalmente piede un progetto per cui mi prodigai perché fosse finanziato nel 2018 ma devo al contempo manifestare la mia forte preoccupazione per il fatto che l'esecutivo Schifani non intenda sostenere il futuro turistico dell'area iblea e della provincia di Siracusa sostenendo lo sviluppo di Comiso anche come scalo per il trasporto delle persone. È assurdo che non si lavori per agevolare le presenze in un territorio che con le sue bellezze barocche attrae turisti da tutto il mondo».

Dalle istituzioni alla Chiesa che chiede attenzione per l'aerostadio ibleo. Il vescovo di Ragusa, monsignor Giuseppe La Placa, nella giornata di lunedì, ha celebrato una funzione religiosa all'interno dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso, raccogliendo l'invito per uno scambio di auguri in vista della Pasqua. Durante l'omelia, non è passato inosservato l'appello affinché questa struttura possa «volare alto con tutte le sue ali», auspicando sia il necessario potenziamento del servizio di trasporto passeggeri che l'avvio del servizio cargo. Parole che hanno sicuramente attirato l'attenzione di tutti e suscitato anche l'entusiasmo della sindaca Maria Rita Schembari presente alla celebrazione: «Sono felicissima di questa posizione, espressa da una voce autorevole del nostro territorio come quella di monsignor Giuseppe La Placa che ormai abbiamo adottato e sentiamo nostro a tutti gli effetti».

E intanto per domani alle 10,30, presso la Torre degli uffici dell'aeroporto di Catania Fontanarossa, la Sac ha convocato una conferenza stampa per illustrare la nuova "Summer 24". Nell'occasione, saranno anche annunciati i dati previsionali previsti per le festività pasquali e le nuove rotte da e per Comiso e Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

Sicilia centrale nei nuovi investimenti di Terna

Rinnovabili e tecnologie per una rete elettrica più sicura, digitale e resiliente

PAOLO VERDURA

MILANO. Utile netto in crescita del 3,3% a 885,4 milioni di euro nel 2023 per Terna, il gestore della rete elettrica nazionale, che lancia il Piano 2024-2028 con investimenti in crescita del 65% a 16,5 miliardi. I «più alti mai registrati nella storia», per l'A.d. Giuseppina Di Foggia, unica donna alla guida di una blue chip in Piazza Affari.

Nel 2023 i ricavi sono cresciuti del 7,5% a 3,18 miliardi e il margine operativo lordo del 5,3% a 2,16 miliardi. In rialzo dell'8% il dividendo, a 33,96 centesimi. Nel Piano al 2028 sono previsti ricavi per 4,6 miliardi a fine periodo e un utile per azione di 49 centesimi nel 2024, che saliranno a 55 centesimi a fine periodo.

Un programma quinquennale che prevede interventi «sostenibili al 99%» - spiega Di Foggia - secondo i criteri di ammissibilità introdotti dalla tassonomia europea. Nel piano sono individuati obiettivi per «continuare a garantire il servizio di trasmissione dell'energia con standard di assoluta qualità ed elevata adeguatezza». Terna passerà così da un sistema tradizionale con impianti di generazione centralizzati a un «sistema complesso e decentralizzato», caratterizzato dalla «crescente integrazione delle fonti rinnovabili» che, per la loro natura non programmabile e intermittente,

richiederanno un «cambio di paradigma» per essere gestite.

Per questo il Piano di Terna si basa sul concetto di «Twin Transition» (doppia transizione, ndr) con 2 miliardi stanziati in digitalizzazione e innovazione, valore in crescita del 60% rispetto al precedente Piano. Previsti interventi su tecnologie e strumenti digitali, intelligenza artificiale e robotica, con lo scopo di rendere la rete energetica italiana «sempre più connessa, smart e sicura».

Obiettivo degli investimenti è anche «accrescere la resilienza della rete di fronte all'intensificarsi di eventi meteorologici estremi», attraverso soluzioni digitali e tecnologiche. Compito di Terna sarà «continuare a garantire un elevato livello di sicurezza della rete», in termini di infrastrutture e di sicurezza informatica.

Di Foggia spiega che gli interventi previsti nel Piano hanno «circa l'80% delle opere già autorizzate e oltre il 70% già coperto da contratti con i fornitori». «Lo sviluppo della rete - spiega - dovrà essere accompagnato da una significativa crescita delle tecnologie digitali per sostenere e accelerare il processo di transizione energetica del Paese».

I più importanti progetti infrastrutturali del Piano 2024-2028 vedono la Sicilia al centro: il «Tyrrhenian

Link», l'elettrodotto sottomarino che collegherà la Sicilia alla Sardegna e alla Campania contribuendo al migliore utilizzo delle rinnovabili e al phase-out delle centrali a carbone e di quelle a olio più inquinanti; l'elettrodotto a 380 kV Chiaramonte-Gulfi-Ciminna, il ponte energetico invisibile «Elmed», che unirà Sicilia e Tunisia favorendo l'ottimizzazione delle risorse tra Europa e Nord Africa.

Poi l'Adriatic Link, collegamento sottomarino che unirà l'Abruzzo e le Marche, il Sa.Co.I.3, l'infrastruttura tra Sardegna, Corsica e penisola italiana. Completano il panorama degli investimenti di sviluppo della rete innovativi progetti come, ad esempio, il collegamento Milano-Montalto, che sfrutterà la tecnologia della trasmissione dell'energia in corrente continua, e il Central Link, finalizzati a raggiungere gli obiettivi di transizione e sicurezza energetica. Tali progetti saranno sviluppati seguendo un approccio di pianificazione modulare, basato sull'evoluzione della domanda e della capacità di generazione. ●



Peso: 22%

Regione e Unioncamere Sicilia azioni comuni per il turismo

PALERMO. Rendere coerenti e strutturali le iniziative dell'assessorato regionale al Turismo e quelle del sistema camerale per favorire al massimo gli investimenti a sostegno dello sviluppo del turismo in Sicilia. È l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato ieri a Palermo dall'assessora regionale al Turismo, Elvira Amata, e dal presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace.

Sarà costituito un tavolo di raccordo regionale per mettere a punto una strategia comune che abbia tre priorità: un'unica regia delle azioni promozionali e delle competenze professionali per promuovere insieme i territori e il patrimonio turistico e culturale; valorizzare e rafforzare i rispettivi Osservatori turistici per meglio informare le imprese e metterle nelle condizioni di cogliere le opportunità disponibili per investire e crescere; condividere progetti strategici per favorire il massimo uti-

lizzo dei fondi del "Pnrr" (come per l'Hub digitale, la banca dati delle strutture ricettive, il Digital management system e l'interoperabilità dei sistemi) e di quelli della nuova programmazione delle Politiche di coesione 2021-2027.

Assessorato regionale al Turismo e sistema delle CamCom, inoltre, realizzeranno azioni comuni finalizzate alla qualificazione delle strutture ricettive, delle imprese turistiche e del personale. Infine, promuoveranno insieme il coinvolgimento delle istituzioni, delle associazioni di categoria e delle università in questa strategia.

Elvira Amata ha dichiarato: «È un'occasione concreta di reciproco interesse che contribuirà a rafforzare e a stimolare ogni opportuna sinergia, per offrire alle imprese e al comparto produttivo strategie condivise e unitarie da destinare alla promozione e allo sviluppo del pa-

trimonio turistico».

«Oggi con la sinergia tra l'assessorato regionale al Turismo e le Camere di commercio siciliane - aggiunge Pino Pace - costruiamo quella marcia in più che può rendere più efficaci e produttive le tante azioni promozionali che finora sono state attuate in maniera autonoma, e che può davvero spingere le imprese a compiere il necessario salto di qualità per competere con le altre destinazioni di vacanza. Unire risorse finanziarie e professionali consentirà di presentare al mondo un'immagine più credibile e attraente della Sicilia».



Peso: 17%

Confindustria, Spampinato si ritira: «Appoggerò Gangi» Per il ticket Busi-Di Bella un solo competitor, ma più forte

Emanuele Spampinato ritira la sua candidatura. E sosterrà Salvo Gangi in quella che ormai è una sfida a due con Maria Cristina Busi per la presidenza di Confindustria Catania. Il passo indietro dell'ad del Consorzio Etna Hitech, già nell'aria da qualche tempo (scandito da incontri, cene e trattative bilaterali), è ufficiale da ieri. In una stringata lettera ai tre saggi del comitato di designazione, infatti, Spampinato comunica che «negli ultimi giorni» ha «ritenuto utile» condividere con Gangi «le prospettive e i contenuti posti alla base del programma proposto per la mia candidatura» a presidente, «riscontrando piena approvazione e volontà di at-

tuazione in un contesto di unità».

Tradotto dal «confindustrialese»: Spampinato, outsider nella corsa a tre lanciata con la presentazione agli associati, ha capito di non potercela fare e vuole diventare l'ago della bilancia. E così il manager dell'hi-tech, assieme alle «imprese che con entusiasmo hanno espresso l'indicazione» a suo favore, punta su Gangi, nome espresso da Gaetano Vecchio, presidente di Confindustria Sicilia e vicario reggente a Catania dopo le dimissioni di Angelo Di Martino. Potrebbe essere, assieme a un passaggio di potenziali elettori di Busi (soprattutto fra i big delle partecipate) dalla parte del rivale, la mossa vincente in

quello che finora appariva come un testa testa fra il presidente della sezione Trasporti e «Lady Coca-Cola», aspirante di prestigio in ticket con Franz Di Bella, ceo di Netith. Dunque sarà finalissima fra Gangi e Busi. Con il primo che ora sembra favorito.

MA. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

"Siamo tutti pedoni" oggi in piazza Manganelli si presenta MetroMinuto

La nuova mappa visuale per conoscere tempi di percorrenza e distanze dai luoghi storico-culturali.

SERVIZIO pagina IV

La mappa del traffico in tempo reale

Piazza Manganelli. Oggi si presenta "MetroMinuto" con tempi e distanze dei percorsi a piedi

Nell'ambito della manifestazione "Siamo tutti pedoni" oggi alle 10.30, in piazza Manganelli, il vicesindaco e assessore alla Mobilità Paolo La Greca, con il presidente della commissione consiliare Viabilità, Giovanni Curia, presenterà l'iniziativa "MetroMinuto", messa a punto dall'Ufficio del Mobility Manager di Area del Comune in collaborazione con l'Università. Si tratta di una vera mappa visuale della città sulla quale sono riportati i tempi e le distanze dei percorsi a piedi per raggiungere i principali punti di interesse pubblico e storico-culturale.

«È uno stimolo a muoversi maggiormente a piedi, modalità di trasporto antropocentrica per eccellenza che, unita all'uso del trasporto pubblico di massa è la via principale per la sostenibilità urbana» sottolinea il vicesindaco La Greca. Durante la presentazione diverse brochure tascabili saranno distribuite alla cittadinanza.

Il programma di "Siamo tutti pedoni" annovera, oltre a "MetroMinuto", un calendario di attività proposte dal Comune, in sinergia con enti e associazioni, nella centrale piazza Manganelli che sarà chiusa ad auto e moto dalle ore 8 alle 14.

L'Amministrazione Trantino ha aderito con varie iniziative alla 13ª edizione della "Campagna nazionale per la sicurezza degli utenti vulnerabili della strada e per la vivibilità delle città", promossa dal Centro Antartide di Bologna con i sindacati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil e il patrocinio di Camera dei Deputati, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Anci.

L'edizione 2024 di "Siamo tutti pedoni" attenziona in particolare il tema "Le città 30 per la città delle rela-

zioni", per favorire interventi per l'applicazione generale del limite dei 30 km/h su alcune strade per contribuire a contrastare i tragici incidenti nei quali rimangono coinvolti soprattutto pedoni e ciclisti.

La manifestazione catanese, organizzata con il coordinamento dell'ufficio del mobility manager, prevede in piazza Manganelli attività culturali, sportive, espositivo-promozionali e di mobilità sostenibile: dalle 8 alle 14, promozione della cultura con l'Autobooks "Librincircolo", la libreria viaggiante del comune che dà la possibilità di leggere, visionare o scambiare libri; dalle 8.30 alle 14, informazioni sulla tutela della salute e sulla sicurezza stradale svolta a cura dell'Asp, Educazione e Promozione della Salute con divulgazione di materiale su varie iniziative e coinvolgimento dei pedoni nella prova di occhiali che simulano la condizione di assunzione alcolemica in stato di ebbrezza; dalle 8.30 alle 13.30, attività di sostenibilità ambientale e di mobilità sostenibile svolta a cura dell'Ufficio Sostenibilità di UniCt; dalle 8.30 alle 14, iniziative didattico-educative a cura dell'associazione Fiab Catania- MountainBike Sicilia Asd, con divulgazione di informazioni sulla mobilità sostenibile, e in particolare sulla mobilità ciclabile; dalle 9 alle 13, a cura del Comitato provinciale della Federazione Ciclistica Italiana, promozione della mobilità ciclistica e del progetto nazionale "Sicuri in bicicletta" rivolto agli studenti delle scuole; dalle 9 alle 13, attività informativo-promozionale a cura dell'associazione Wwf Catania-Sicilia Nord-Orientale; dalle 9.30 alle 11.30, attività didattico-educativa e formativa a favore della mobilità ciclistica, e più in generale verso la mobilità sostenibile. a cura dell'Isti-

tuto comprensivo Pizzigoni-Carducci che coinvolgerà i propri studenti con un programma che si snoderà lungo un percorso individuato all'interno di piazza Manganelli, con attività ciclistica in totale sicurezza. I piccoli studenti si esibiranno inoltre con idonee bici senza pedali in una vera e propria "gincana"; dalle 9.30 alle 12, attività di trasporto pubblico locale a cura dell'Amts che metterà a disposizione dell'istituto Pizzigoni-Carducci, a titolo gratuito, un bus urbano per accompagnare gli studenti dalla sede della scuola al luogo di svolgimento della manifestazione; dalle 10.30 alle 12.30, attività culturale e viabile-pedonale a cura dell'Associazione SiciliAntica Catania, in collaborazione con le Associazioni Cai Sezione Catania e Etnaviva, con una passeggiata culturale, alla quale parteciperà anche una scolaresca dell'istituto comprensivo Pitagora di Misterbianco. L'itinerario segue le vie della zona interessate dalla chiusura al traffico veicolare e le vie limitrofe di particolare interesse storico-culturale oltre che le principali Ztl/Zp realizzate dal Comune.

Tutte le informazioni sul programma sono disponibili sul sito del Comune di Catania, nella pagina del mobility manager di area (www.comune.catania.it/il-comune/uffici/mobility-manager/eventi-e-manifestazioni/siamo-tutti-pedoni-edizione-2024-bis/default.aspx).

Per tutta la giornata attività culturali e sportive esposizioni e mobilità sostenibile



Peso: 11-1%, 14-46%

SIAMO TUTTI PEDONI

Campagna per promuovere
la sicurezza stradale
e il limite a 30 km orari



Peso:11-1%,14-46%

AUTORITÀ PORTUALE Oggi conferenza sul nuovo Piano regolatore

Oggi alle ore 9,30, negli uffici dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, si terrà una conferenza stampa sul nuovo Prp - Piano regolatore del porto. Saranno presenti il presidente dell'Adsp, Francesco Di Sarcina, e i dirigenti competenti al

fine di illustrare progettualità e prospettive future del porto.



Peso: 3%